LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 20-21 Febbraio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 44 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Concorrenza L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-032 - 30-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 38

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Il Duce presiede la Commissione di Difesa

ROMA, mercoledì sera.

Oggi, alle ore 16, come era stato annunciato, il Duce presiede la 5.a riunione della Commissione Suprema di Difesa.

I negoziati di Addis Abeba secondo la « Havas »

Parigi, mercoledì sera.

L'Agenzia *Havas* ha da Addis-Abeba:

« Continuano i negoziati per stabilire una zona neutra tra i fronti italiano ed etiopico. Un accordo sulla zona neutra apporterebbe un rilassamento della tensione, ma non regolerebbe affatto l'incidente di Ualual. E' pertanto da prevedersi che i negoziati si protrarranno ».

Nessun comunicato ufficiale è stato pertanto diramato sulla visita fatta ieri sera dal Ministro di Etiopia a Parigi, Tecle Hawariat, al Ministro degli Esteri, Laval, ma si sa che il colloquio ha avuto lo scopo di esaminare la situazione creata dagli incidenti che hanno provocato la controversia italo-abissina.

Il Governo francese dimostra in tal modo di interessarsi della situazione e si ritiene che il Ministro degli Esteri abbia insistito presso il rappresentante del Governo di Addis-Abeba sull'opportunità di dimostrare la massima buona volontà nella ricerca dei mezzi adatti ad appianare il conflitto.

Viene ricordato che fino da quando si svolse dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni la discussione a proposito dell'incidente di Ualual, il rappresentante della Francia si mostrò partigiano dell'idea di stabilire nella regione contestata una zona neutra per tutta la durata dei negoziati diretti fra Roma e Addis-Abeba.

Siccome l'Italia sostiene a sua volta tale soluzione temporanea, si può pensare che il Ministro francese abbia insistito da parte sua nuovamente presso il rappresentante del Governo di Addis-Abeba perchè consigli il proprio Governo ad accoglierla.

L'Austria e la situazione europea

Schuschnigg parte stasera per Parigi e Londra

VIENNA, mercoledì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg partiranno stasera per Parigi, accompagnati da tre funzionari della Cancelleria federale e dal Ministro di Francia a Vienna.

La « Reichspost » rileva che questa visita completa il ciclo dei negoziati per l'Europa centrale e la funzione dell'Austria indipendente, fattore essenziale della pace nel bacino danubiano.

Il soggiorno londinese

LONDRA, mercoledì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro austriaco degli Esteri giungeranno qui domenica in visita non ufficiale. Lunedì essi saranno invitati a colazione da MacDonald a Downing Street. Alla sera ci sarà un pranzo alla Legazione austriaca e martedì i due uomini di Stato saranno ospiti di Sir John Simon.

La risposta tedesca esaminata a Parigi dal Consiglio dei Ministri

Parigi, mercoledì sera.

La maggiore discrezione è stata osservata nei circoli governativi sulla esposizione fatta da Laval al Consiglio dei Ministri.

Nei circoli politici si conferma che il Ministro degli Esteri ha comunicato ai suoi colleghi e ha commentato il testo della Nota tedesca, che risponde alle proposte franco-britanniche del 3 febbraio.

Egli ha messo in seguito il Consiglio al corrente delle conversazioni che si svolgono in questo momento fra Parigi e Londra, relativamente al seguito che importa tale risposta, dando conoscenza al Capo dello Stato e ai membri del Governo del telegramma dell'ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, e riferentesi al colloquio avuto da quest'ultimo con sir John Simon.

Non sembra che il Consiglio dopo l'esposizione di Laval sia stato invitato a prendere una decisione. Infatti da informazioni non ufficiali, ma raccolte da fonte generalmente ben informata, si apprende che gli scambi di vedute in corso fra Londra e Parigi rifletterebbero unicamente i problemi di procedura, resi necessari dalla domanda del Governo tedesco di una conversazione particolare con il Gabinetto inglese.

Sulla sostanza i due Governi rimangono l'uno e l'altro fedeli all'accordo del 3 febbraio e la Francia conosce troppo la rettitudine britannica per avere il più piccolo dubbio per ciò che riguarda la posizione comune dei due Paesi.

La stampa parigina riferendosi stamane al Consiglio dei Ministri, esamina in modo particolare la situazione europea, quale appare dopo la risposta tedesca e insiste sul buon accordo, che, fra le Potenze occidentali, in seguito alle riunioni di Roma e di Londra, si fa sempre più stretto.

Londra discute oggi la nota germanica

Probabile viaggio di Simon a Berlino

Londra, mercoledì sera.

La questione della continuazione dei negoziati iniziata con la dichiarazione di Londra sarà esaminata oggi ampiamente dal Gabinetto, tuttavia si ritiene che una decisione definitiva non sarà presa prima della fine della settimana. Si prevede però che la proposta tedesca di negoziati diretti anglo-tedeschi sarà accettata, alla condizione che essi non siano limitati alla convenzione aerea, ma comprendano tutti i punti della dichiarazione di Londra.

La maggior parte dei giornali ritiene che sir John Simon si recherà a Berlino. Di tale opinione è anche il *Times* il quale rileva che Simon agirebbe sempre in perfetto accordo con la Francia, l'Italia e il Belgio, che sono stati sempre tenuti al corrente di ogni negoziato.

Il *Times* però esprime il parere che sarebbe già importante il fatto di stipulare con la Germania la convenzione aerea, dalla quale poi si potrebbe prendere lo spunto per gli ulteriori negoziati.

Alti ufficiali inglesi innanzi alla Corte Marziale

Londra, mercoledì sera.

Lunedì prossimo, subito dopo il ritorno a Portsmouth dell'incrociatore *Renown*, che, come si ricorderà ebbe una collisione il 23 gennaio con la corazzata *Hood*, durante le manovre al largo della costa spagnuola, presso Gibilterra, il contr'ammiraglio Bailey, comandante degli incrociatori da battaglia, il comandante dell'incrociatore *Sandbridge* e quello della corazzata *Tower* saranno giudicati dalla Corte marziale.

E' questo il primo caso dopo la guerra nel quale un ammiraglio deve comparire davanti alla Corte marziale in Inghilterra e il quinto caso dopo il '56.

I quattro ammiragli giudicati precedentemente sono stati assolti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,88 9/16, su Parigi 73 7/8. Oro 142,8 1/2.

L'acqua pesante

Il professore Klaus Hansen, dell'Università di Oslo, ha compiuto interessanti e pericolosi esperimenti, sottoponendosi alla ingestione dello speciale preparato detto « acqua pesante », ritenuto fin qui velenosissimo. Egli conta di giungere a sorbirne fino a cento grammi.

Il Lord legionario

Lord Edward Montagu, il discusso nobile inglese, arruolatosi nella « Legione straniera ».

Goljuboff e i suoi compagni trasportati ad Arcangelo

Mosca, mercoledì sera.

L'aviatore Goljuboff, mancante da diciotto giorni, aveva inviato ieri mattina un messaggio S. O. S. da Idchima presso Arcangelo. I due aeroplani tosto inviati alla sua ricerca l'hanno trovato ieri sera nel punto indicato. Goljuboff, il suo meccanico ed uno dei passeggeri sono stati trasportati ad Arcangelo e ricoverati in quell'ospedale.

La sentenza di Washington contraria all'inflazione

Washington, mercoledì matt.

Nei circoli borsistici si considera che la decisione dell'Alta Corte condanni implicitamente la politica inflazionista del Governo, renda più difficile una nuova inflazione e tolga di mezzo un serio ostacolo alla stabilizzazione monetaria internazionale. Tuttavia si considera prematura l'idea di convocare in proposito una Conferenza economica mondiale.

Salvi per miracolo

Ecco una impressionante visione di una casa del sobborgo Holloway di Londra, della quale è completamente crollato uno dei muri periferici. Nove persone, che si trovavano nelle camere rimaste così improvvisamente sventrate, si sono salvate per miracolo.

Numerosi capi nazisti arrestati dalla polizia di stato in Germania

Il grave provvedimento in rapporto al contrabbando di armi dall'Olanda? - Le rivelazioni d'un giornale francese

Parigi, mercoledì sera.

Giungono qui notizie da Berlino che da due settimane la polizia di Stato procede di nuovo a numerosi arresti di membri del partito nazista. Fra gli altri nomi si fa quello del dott. Achim Gercke, direttore della sezione degli studi razzisti presso il Ministero dell'Interno. Questo arresto ha causato viva sorpresa, poichè il dott. Gercke godeva di grande autorità negli ambienti nazisti.

Sempre secondo le stesse fonti, sarebbero stati pure arrestati il capogabinetto del ministro Darré, von Zeppelin, il capo della propaganda della Prussia orientale, Koch, il consigliere governativo Giesvius. Si parla inoltre dell'arresto del direttore ministeriale Nikolai.

Ufficialmente questi arresti vengono motivati con le stesse ragioni con cui si giustificò l'esecuzione sommaria del capitano Röhm e di Heines.

Alcuni giornali vogliono mettere in relazione tali notizie con quelle che segnalano una recrudescenza del contrabbando d'armi dall'Olanda alla Germania. Ecco quanto pubblica *Paris Midi*:

Armamenti misteriosi

« I nazionalsocialisti, col loro acquisti di armi all'ingrosso al tempo in cui si trattava di armare le truppe d'assalto hitleriane, fecero la fortuna e la potenza di Jantije. Oggi ecco che il titolare della Casa Bruna di Rotterdam non spedisce più le armi che acquista ma se ne serve per provocare disordini presso il « nemico » e armare gli indigeni delle colonie contro gli oppressori « inglesi, francesi, italiani e anche olandesi ». Per molti anni fu Jantije ad armare i rivoluzionari cinesi per mezzo delle grandi navi bianche che portavano in Europa le banane e ripartivano a Rotterdam ogni due o tre settimane. Ogni viaggio i marinai portavano a bordo dodici e quindici rivoltelle a testa. Jantije ha fornito anche carabine e mitragliatrici nonchè 600 rivoltelle al Portogallo dove si fanno passare molte armi. Quanto ai rivali di Jantije, certo Piet, egli specula sulla caduta del regime hitleriano. Dopo essere stato sloggiato dal suo posto e dalla sua carica (quelle cioè di armare le truppe d'assalto cinesi), Piet, che ha serbato rancore alla Casa Bruna per l'atteggiamento da essa preso nei suoi riguardi, ha ripreso la successione della Casa Bruna stessa sul traffico delle armi per il Terzo Reich.

« Dopo di essere completamente cessata per circa un anno la migrazione delle armi attraverso l'Olanda, via Rotterdam, essa è stata ora ripresa. Non vi è certo alcun confronto col traffico di un tempo organizzato dalla Casa Bruna, ma vi è una tendenza accentuata verso la ripresa. Al principio del giugno scorso mille rivoltelle automatiche furono trasportate di notte nel grande centro cotoniero Euschede, a sette chilometri dalla frontiera tedesca. Alcuni giorni più tardi ottocento rivoltelle e munizioni giungevano a Nimeng. Tutte le armi giungevano da Rotterdam. Per trasportarle oltre frontiera il contrabbandiere prende a nolo a Nimeng o a Euschede o a Rotterdam o all'Aja ricche automobili padronali. Più l'auto è ricca e più facile rimane l'inganno. D'estate mentre i padroni sono ai bagni o d'inverno quando vanno in montagna a sciare, gli autisti si assentano improvvisamente, partono per destinazione sconosciuta e ritornano a Euschede o a Nimeng. Piet ha le sue colonne composte per lo più di disoccupati. Ogni uomo passa venticinque rivoltelle e relative munizioni, solidamente fissate sotto i vestiti, tutt'intorno al petto.

« A chi sono destinate queste armi in Germania? Per saperlo bisognerà lasciare parlare i fatti. Prima del 30 giugno, giorno del grande massacro delle truppe d'assalto del Terzo Reich, il traffico era attivissimo e le ordinazioni si moltiplicavano. Dopo la morte di Röhem, le colonne sospesero la loro attività. Esse avrebbero ripreso oggi e le migrazioni di armi proseguirebbero ormai a cadenza regolare. Le truppe hitleriane malcontente si armerebbero contro i loro padroni? ».

L'aeronautica tedesca

Se queste sono le preoccupazioni create dall'armamento clandestino delle bande naziste, non di minore peso sono i dubbi sulla effettiva potenza dell'armamento legale della Germania, specie per quanto riguarda l'aviazione.

Che ormai questa sia un fatto compiuto si deve desumere da una frase del pro-memoria della scorsa settimana, in cui si affermava che la Germania è disposta ad impiegare, « come mezzo di intimidazione contro i perturbatori della pace, le proprie forze belliche aeree ».

Secondo il Trattato di Versailles, la Germania non dovrebbe possederne. Quel punto della Nota tedesca si sarebbe potuto intendere nel senso che implicitamente ci si attendeva la concessione di organizzare una flotta aerea militare, da usare per la intimidazione accennata. Ma la *National Zeitung* di Essen, ispirata dal ministro dell'Aeronautica, gen. Göring, dopo aver precisato che la Germania ancora è soggetta a molte limitazioni che le impediscono di assolvere completamente ai compiti che le spetterebbero come membro equiparato del Patto aereo, afferma che « le forze belliche aeree della Germania, le quali sono state montate puramente come arma di difesa, non dispongono del necessario numero di apparecchi da bombardamento ».

E' questa — salvo errore — la prima ammissione pubblica circa un contingente militare aereo che si è già formato e che si vorrebbe aumentare istituendo, inoltre, secondo le aspirazioni esposte dall'organo di Essen, un aeroporto nella zona smilitarizzata. Sinora gli aeroporti in tale zona erano proibiti dal Trattato di Versailles, ma in relazione con gli impegni che alla Germania deriverebbero dal Patto aereo si renderebbero indispensabili.

Tutto lascia credere che, se non si addivenisse alla conclusione di un Patto, la Germania, che ormai ha incominciato a scoprire le carte, continuerebbe a militarizzare ulteriormente la sua aeronautica civile: si piomberebbe così in una situazione incontrollata.

Situazione certamente invisa alla Inghilterra ed alla Francia.

Secondo informazioni da Berlino al *Matin*, si viene a sapere che lo stato di salute del Cancelliere Hitler continuerebbe a essere poco soddisfacente. Il Cancelliere soffre di una forte faringite, ed è curato dallo specialista tedesco prof. Sauerbruch.

Tre condanne a morte in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Anche ieri sono state pronunziate in Germania tre condanne a morte. I condannati sono Joseph Becker, di Magonza, di 33 anni, che, nell'ottobre scorso, aveva strangolato una donna settantenne per rubarle alcune centinaia di marchi; e Franz Ilgenstein, di Halle, pure di 33 anni, che, a scopo di rapina, aveva abbattuto con un pesante martello la notte di Capodanno un guardialinea ferroviario; e Mina Knorr, di Munster, di 22 anni, che aveva ucciso il proprio figlio illegittimo, propinandogli una miscela di vetriolo.

Contingentamento delle importazioni in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministero dell'Industria, con il quale viene disposto il contingentamento totale delle importazioni dall'estero nell'anno in corso.

Il contingentamento è stato fissato in centocinquantamila tonnellate.

Primato mondiale

Il pilota Bedendo, il quale sul circuito di Littoria, ha conquistato brillantemente con l'apparecchio « N. 5 RR. », progettato dall'ing. Nuvoli di Torino i primati mondiali sui 100 e sui 500 Km. per velivoli da turismo di 3.a categoria.

« Miss Cinema »

Liliane Gauthier è stata eletta a Magic City « Miss Cinema » per tutto il 1935.

Vincitore dell'oro Dunikowski presenta il raggio apportatore di morte

Una nuova esperienza: aeroplano incendiato a distanza

San Remo, mercoledì, sera.

Dopo aver ottenuto in maniera se non normale, cioè con i comuni procedimenti, l'oro, o almeno dopo avere dimostrato di essere in grado di elevare considerevolmente il limite di resa della ganga aurifera contenuta nelle sabbie portategli, Dunikowski ha voluto fare un ulteriore passo in avanti.

Certo per quello che riguarda la estrazione dell'oro il successo si era dimostrato domenica pieno e tale da giustificare la fiducia in lui riposta da alcuni, contro l'opinione generale. Però con lo scomparire della fama di ciurmadore che fin qui gli era pesata addosso come una cappa di piombo, se ne era andata anche l'aureola del moderno stregone, dello studioso di cose inspiegabili, dell'inventore di apparati quasi diabolici.

Dunikowski non appariva ormai più che come un onest'uomo. Grandissima cosa questa, ma reputazione facile a conquistarsi; ma che forse può non sembrare sufficiente ad un uomo quale è l'ingegnere polacco, il quale forse non riuscirebbe a convincersi di essere un abile tecnico di industria estrattiva e nulla più.

Così ha voluto ritornare « mago ». Ha riunito gli acculti suoi, ha loro presentato la nuovissima delle nuove invenzioni.

Che altro ciò potrebbe essere se non un « raggio »? E, in questi tempi convulsi, che altro potrebbe fare se non distruggere qualcosa? E, invero, non quel tanto che si dice e si paria di cose aeree, come questo raggio non dovrebbe far strada contraria ai fulmini, scagliandosi da terra contro il cielo, quale ribelle ritorsione ai fulmini di Giove, per ricercare e distruggere, paralizzandoli, incendiandoli, incenerendoli, quegli aeroplani, dei quali tutti parlano e dicono, quasi del pericolo incombente sulle popolazioni del mondo intero?

Procediamo però secondo l'ordine delle cose.

Da quando cioè Dunikowski ha dato ad osservare ai suoi ospiti, sempre in quella cameretta che di cucina s'è trasformata — con grande disperazione della padrona di casa — in attrezzato laboratorio, una specie di tubo al *neon*, emanatore a sua detta, degli invisibili raggi.

Ha quindi disposto a tre o quattro metri una lampada ad arco e, per mezzo della corrente guidata dai famosi raggi, l'ha accesa.

Molto stupore fra gli osservatori, ma non è ancora questo che basti per soddisfare chi voglia ad ogni costo essere considerato « mago ». Allora egli sostituisce alla lampada ad arco un giocattolo, rappresentante un grosso aeroplano. Ne riempie la carlinga di stoppa, mette in azione il suo apparato. Dopo due o tre minuti di manipolazioni l'apparecchio si incendia.

Commenti?

Non v'è luogo a discussioni. Le potranno forse fare i tecnici, dicendoci se veramente vi sia qualcosa di nuovo nel campo della difesa aerea, oppure se Dunikowski non voglia lasciare lo scettro ereditato da Cagliostro.

Il Duce presiede un'adunanza per il potenziamento industriale di Bolzano

Roma, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha presieduto un'adunanza alla quale hanno partecipato i Ministri per le Finanze, per le Comunicazioni e per i Lavori Pubblici, i Sottosegretari all'Interno e alle Corporazioni, il Prefetto e il Segretario Federale della provincia di Bolzano, il Prefetto Commissario del Comune di Bolzano, il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli Industriali, l'avv. Biamonti, della Confederazione stessa, l'on. Chiesa, presidente dell'Unione Industriali di Bolzano e gli industriali camerati Falck, Goisis, Donegani, Lancia e Rivetti.

Dopo aver preso in esame i varii problemi relativi alla creazione di una zona industriale in Bolzano e aver posto in evidenza l'alto interesse politico che ad essa si connette, il Duce ha impartito le necessarie disposizioni perchè i problemi stessi vengano risolti nel modo più rapido e adeguato e i servizi generali della zona siano in efficienza entro il 1.o giugno prossimo.

Gli industriali presenti dietro invito e col più vivo interessamento del Duce hanno fornito informazioni circa le prime iniziative già progettate da attuarsi nel tempo più breve; Donegani nel campo dell'industria chimica, Lancia in quello dell'industria automobilistica, Goisis e Falck in quello della siderurgia e Rivetti in quello delle confezioni.

Il maresciallo Giardino e la battaglia del Grappa

Roma, mercoledì sera.

E' uscito il quarto Quaderno della Guerra del Maresciallo d'Italia Giardino, dal titolo *Il fuoco del Grappa e la documentazione austriaca* (15 giugno 1918).

I temi scelti dal Maresciallo Giardino, anche se si riferiscono alla battaglia del giugno 1918, sono moderni. In ognuno di essi la serrata analisi del Comandante del Grappa solleva questioni che richiedono soluzioni accennate soltanto per ora nei diversi quaderni della collana.

Questa volta è il fuoco del maresciallo del Grappa analizzato attraverso documentazioni austriache e nostre a sollevare interessanti elementi di studio nel riguardi della organizzazione e dell'esecuzione dei tiri di artiglieria nella battaglia difensiva.

Il Maresciallo Giardino con alto e caratteristico senso di responsabilità, conduce l'analisi documentaria con passione di Comandante e con fermezza di soldato, in difesa dei suoi dipendenti, lottando strenuamente contro le interpretazioni false o dubbie, persuaso che solo senza sacrificare nulla alla verità storica sia possibile schiudere il cammino alla dottrina che è frutto di genialità ma è soprattutto costanza.

Aumento di disoccupazione in Francia e in Inghilterra

Roma, mercoledì sera.

La disoccupazione in Francia segna da qualche mese un continuo, ininterrotto movimento di ascesa.

Alla data del 9 febbraio scorso i disoccupati iscritti ad una Cassa di assicurazione contro la disoccupazione risultavano saliti a 496.000.

Questa cifra rappresenta un aumento di 9474 disoccupati rispetto alla settimana precedente e un aumento di 153.185 disoccupati, pari al 44 per cento, rispetto alla data corrispondente dell'anno scorso.

Dalla prima settimana del novembre scorso i disoccupati sono aumentati di 141.050. Frattanto continua l'esodo dei lavoratori stranieri dal territorio francese. Tra il 4 e il 9 febbraio sono entrati in Francia soltanto 12 lavoratori stranieri e ne sono usciti ben 562.

Anche la disoccupazione inglese presenta un aumento. Al 28 gennaio scorso, ultima data del censimento fatto, i disoccupati risultavano saliti a 2.325.373. Questa cifra segna un aumento di ben 239.558 disoccupati rispetto al 28 dicembre scorso.

L'aumento è dovuto in parte a cause stagionali; ma si verifica quest'anno in proporzioni superiori a quelle constatate negli anni precedenti. Tra il dicembre 1932 e il gennaio 1933, infatti, l'aumento dei disoccupati fu di 179.778, e fra il dicembre 1933 e il gennaio 1934 di 154.989.

Un ciclone su Tamatava

Tamatava, mercoledì sera.

Un violento ciclone si è abbattuto su Tamatava, causando gravi danni materiali.

Le tavole astronomiche usate da Colombo scoperte a Siviglia

PARIGI, mercoledì sera.

Si apprende da Siviglia che il professore tedesco E. Zinner ha scoperto le tavole astronomiche utilizzate da Cristoforo Colombo durante il viaggio che lo portò alla scoperta dell'America.

Il gelo in Spagna Il raccolto dei limoni distrutto

Murcia, mercoledì sera.

Il gelo ha causato la perdita di quarantamila quintali di limoni. La perdita è calcolata a due milioni di pesete, perchè le piante non potranno produrre nuovi frutti che fra due anni.

SARAJEVO

Rivelazioni e documenti sulle torbide mene sovversive che prepararono l'attentato del 28 giugno 1914 — e che vent'anni dopo provocavano la tragedia di Marsiglia — illustrati e ordinati da

Italo Zingarelli

sono raccolti in un opuscolo edito da LA STAMPA, messo in vendita, presso tutte le rivendite ed edicole di giornali, a soli

trenta centesimi

TORINO DI GIORNO

Al Polo Nord con la "Stella Polare,,

A colloquio con un reduce della eroica impresa

In corso Brianza, in una capanna, addossata ad un muro, vive Paolo Molino, uno dei superstiti della spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Chi è il buon Paolo Molino? E' un vecchietto, alto una spanna, sano bevitore, mente lucida, orologio con catena arrugginita, e diario completo dei numeri per il lotto. Settantanove primavere gli passano sulle spalle; tuttavia tale fardello lo trascina serenamente, con l'ausilio di due bastoni. Sarà stima: — Io mi sento molto bene, e vorrei che tutti i «vivi» avessero lo stomaco mio e la mia... testa. Bevo mezzo litro di vino al giorno e mangio discretamente. — Questa salute conquistata non è che il prodotto di quella libertà ch'egli ama. Sole, cielo e strade da percorrere. Non importa se le gambe si piegano al dolore degli acciacchi, non importa se la neve turba i suoi sonni entro il suo rifugio, o una sinfonia di miei stravaganti la famiglia nelle notti di luna. Sotto le coltri, che son cenci, egli gode i diritti di un dominio.

Si leva di buon mattino e al primo sole fa colazione nella vicina osteria. Il denaro per vivere non crediate che lo tragga alla questua; egli ha una piccola pensione — settanta lire — retribuitagli dalla casa vecchiaia. — E mi basta, afferma Molino. Nato il 9 novembre del 1856 da un vinaio trascorse tutta la sua vita semplicemente, rudemente, in mezzo ai cavalli, prima come carrettiere e poi come palafreniere. Può, oggi, se pur cadente, rifugiare le sue norme d'esistenza? Impossibile. Qualcuno, giorni or sono, ce lo descrisse un misantropo, un tipo nemico del prossimo. Paolo Molino è solamente un solitario che accoglie il visitatore con cortesia e volentieri accetta un mezzo litro sfoderando, secondo quanto la mente gli permette, tutto il corredo dei suoi ricordi. Ellm sono molti. Date, città straniere, porti, terre inabitate, il Polo Nord, la banchisa. Il Polo Nord è davvero la massima tappa per un uomo qualunque. E in proprio il punto culminante del globo egli non l'ha toccato può ben vantarsi di aver raggiunto gli 86.o di latitudine. Quando «un signore vestito di nero» gli venne a dire se voleva andar «lassù», Molino rispose di sì, senza esitare, ed essendo stato informato del gran freddo che avrebbe sofferto, rispose che lui avrebbe dato fuoco anche al ghiaccio ove una treccia di aglio legata alle spalle e una bottiglia di cognac dentro la sacca.

Il «signore vestito di nero»

Il «signore vestito di nero», che gli venne a proporre il partire, era il Duca degli Abruzzi in persona.

— Mi tremavano le gambe: e lui mi si avvicinò e mi batté una mano sulla spalla e rideva. E Molino, invece, a queste parole fa seguire due lacrimoni che fugacemente bagnano le rughe e vanno a disperdersi fra i baffi. Tutto preso dai ricordi, comincia a parlare con una voce fina e tremante. Ecco un esempio, fra gli innumerevoli che si susseguono, di quanto nell'anima popolare sia rimasta scolpita la figura del Duca scomparso. — Era un giusto — prosegue il vecchio. Parola grande detta da un piccolo uomo. Sì, un giusto, perchè fece nobili cose e fuggì la gloria, gli onori. Amò la vita dei prodi, fu pari ai forti, a tutti gli uomini che dettero lustro alla loro terra. E la sua anima, la sua mente, le sue aspirazioni si identificarono con quelle dei predecessori, perchè il grande, per un misterioso richiamo sta accanto al grande.

Il Duca degli Abruzzi amò e rispettò gli umili; e lo dice il vecchio Molino che lo seguì nel lungo cammino sui ghiacci.

— Quando approdammo alla Terra di Francesco Giuseppe e ponemmo le tende sulla banchisa, lui ci incoraggiò e ci disse: «Giovanotti, ora bisogna abituarsi a dormire sul ghiaccio». Io alloggiavo nella mia tenda e quando andavamo a dormire ci mettevamo tutti vicini vicini per scaldarci. Lui non voleva che lo chiamassimo «Signoria» Eccellenza perchè diceva che eravamo tutti fratelli e che occorreva aiutarci l'uno con l'altro. Camminavamo di notte per sfuggire la rottura dei ghiacci e quando ci mettevamo in viaggio «saltava» fuori la luna. Una luna grande grande che mostrava la sua «corporatura» e faceva una luce!

La luna, come la guida valdostana Petigax, come l'avventura dell'orso, occupa un grande posto nelle rimembranze di Paolo Molino. Dev'essere stata una luna enorme e di un pallore giallognolo come il fosforo che brilla negli occhi dei soriani che a notte danzano sul tetto della sua capanna. Egli ne parla con gesti ampi come si trattasse di un mito.

L'avventura dell'orso

Petigax, l'amico prediletto, lo chiama «Pedigatt» e lo pone, dopo il Conduttiero, fra gli eroi del centro di questa ormai leggendaria avventura. L'avventura dell'orso è assai originale.

Avvenne verso la sera. Il gruppo si era accampato sopra un campo di ghiaccio. Si erano accesi i fuochi per cuocere della carne di foca, catturata durante il giorno. D'un tratto, dietro la tenda del Duca, che era anche quella di Molino, comparve, a un centinaio di metri, un orso. Era un bestiaccia bianca, grossa come una giumenta, e si avvicinava dondolando il capo. Molino, che la vide per prima, gridò: l'orso, l'orso! Il Duca, allora, gli disse: «Vai a tirargli». In verità Paolo Molino, non si sentiva il coraggio di affrontare la belva, perchè non era un scelto tiratore. Tuttavia eseguì l'ordine del suo capo. Potevo lui dare prova di paura di fronte a tutti i suoi colleghi e superiori che, pronti anch'essi con le armi, attendevano il momento di intervenire se ve ne fosse stato il bisogno? Allora corse nella tenda, prese il fucile, e si avanzò verso la bestia che ormai non era più che a pochi metri dall'accampamento. La bestia era là, alta sulle due zampe posteriori e grugniva. Molino sparò il fucile, ma un colpo echeggiò lontano e l'orso cadde, riverso. Il Duca aveva colpito in pieno.

Questo, lettore, te lo racconta il sonnacchioso della Dora, facendo una parentesi al racconto dell'avanzata verso il Nord. Di quella storica e travagliata e fatale avanzata verso il Nord, durante il quale il gruppo Querini scomparve nel sepolcro bianco.

— Erano le due di notte — prosegue Molino — quando udimmo come un boato. Un tuono profondo che scuoteva tutti i ghiacci. Tirava vento e veniva giù un'acqua che sembrava di vetro, tanto faceva male al volto. «Pedigatt» fece l'appello di tutti noi. Noi ci eravamo, ma Querini, quattro guide, sei uomini di fatica, venticinque cani e due slitte non si videro più.

Arrivati che fummo dopo molti giorni agli 86.o latitudine nord, «Pedigatt» disse al Duca: «Eccellenza, non si può più andare avanti, non abbiamo più viveri. Difatti avevamo mangiato anche quasi tutti i cani. Allora il Duca rispose: «E torniamo». Ma queste parole le disse con grande rammarico.

Se fosse stato per Lui avremmo attraversato il Polo a piedi.

Rocalba

L'arrivo del Quadrumviro On Vecchi

Proveniente da Roma, è giunto questa mattina alle ore 8,20 S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ministro per l'Educazione Nazionale.

Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, i vice-Podestà e numerose personalità cittadine.

Gruppo Rionale «Scaraglio»

— Questa sera, alle ore 21,15, avrà luogo nei locali della Sede del Gruppo la ventiquattresima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista Generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: «Le brigate Arimondi ed Ellena al l'Amba Rajo e la brigata Dabormida ne. vallone di Mariam Sciavitu. Fine della battaglia di Adua».

— Questa sera, alle ore 21, al Teatro Gianduia, avrà luogo una rappresentazione i cui proventi saranno devoluti al Patronato scolastico delle Scuole Mazzini e Duca degli Abruzzi, entrambe nella giurisdizione del Gruppo.

Il delitto di via Mercanti

Chi vide per ultimo il Merle
La donna ignota

Proseguono senza sosta le indagini attorno al delitto di via Mercanti.

La Polizia non ha tregua nel suo lavoro di ricerca e pare non sia neppure fuori luogo pensare che a breve scadenza si possa ormai giungere a conoscere qualcosa di positivo. Intanto, da informazioni giunte direttamente, si può accertare che il Merle, nel pomeriggio di domenica fu visto da alcune persone, poco prima dell'ora in cui presumibilmente fu consumato il delitto. Un negoziante di via Barbaroux ha scorto il Merlo verso le ore 15 in tale strada, quasi all'angolo di via Mercanti, come se fosse in attesa di qualcuno. Un'altra bottegaia ha poi visto l'orefice, verso le ore 15 e 30, in compagnia di un uomo ed una donna. Chi erano costoro? Quali legami avevano con il Merle? Perchè si trovavano con lui, a quell'ora? Forse la risposta a questi interrogativi rappresenta la soluzione di tutto il mistero.

L'arresto di un tristo figuro

Dal Commissariato di P. S. della Sezione San Paolo è stato tratto in arresto certo Giovanni Sacco di Leone, il quale non trovando maniera più comoda e meno faticosa di vivere, si faceva mantenere da donne che egli costringeva alla disonestà. Accertati i fatti il Sacco è stato passato alle carceri.

Bicarbonato, non cocaina

Quattro arrestati posti in libertà

Sono stati rimessi in libertà, in seguito a provvedimento dell'autorità giudiziaria, Luigi Magliola, Benvenuto Soglia no, Camillo Steffenino e Giovanni Bonsano, arrestati per presunto spaccio di stupefacenti. Dalla perizia chimica ordinata dalla autorità giudiziaria sarebbe risultato che nei flaconi sequestrati al bar di Via dell'Alfieri, il Magliola (il quale li aveva avuti in custodia appunto da colui che in seguito ne aveva denunciato l'esistenza e poi dallo stesso Steffenino) non era contenuta cocaina, bensì bicarbonato di soda ed aspirina. Sarebbe venuta quindi a cadere, contro i quattro arrestati, la grave accusa di spaccio di stupefacenti, benchè alcuni di essi, all'atto del fermo, avessero confessato — ignorando il vero contenuto dei flaconi — la loro intenzione di cedersi al poco scrupoloso commercio. L'autorità giudiziaria sta ora esaminando il caso speciale dello Steffenino e del Bonzano, nei riguardi dei quali sono stati elevati alcuni rilievi. Le indagini della polizia, ad ogni modo, hanno portato alla scoperta di una irregolarità nella gestione del bar Alfieri: il Marsili, titolare della licenza, ne aveva ceduto l'esercizio, senza regolare autorizzazione, al Magliola. Appunto questo fatto ha provocato la chiusura del bar. I quattro individui ora tornati in libertà sono stati patrocinati dagli avvocati Fea, Rango di Dragona e Martorelli.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	80 10	80 30
100	id. f. c.	80 20	80 40
100	Fr. Rend. 3½%	78 35	78 325
100	id. f. c.	78 40	78 30
100	I.R.I. 4½% c.	496 50	495 —
500	Torino 4½% c.	489 —	487 —
500	Torino 5% c.	498 50	497 —
500	S. Paolo 3½%	455 —	452 50
500	Id. 4% già 5 c.	490 —	490 —
500	Ferrov. 3% c.	326 —	326 —
500	El. Ferr. 4½ c.	498 50	496 —
100	B.T.N. 1940 c.	103 10	103 10
100	id. 1941	103 —	103 10
100	Id. 1942 VIII	98 15	97 90
100	Id. 1942 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	518 —	517 —
500	Miglior. 5%	— —	476 —
500	Miglior. 4%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1683 —	1685 —
500	Banca Comm.	988 —	985 —
500	Credito Ital.	921 —	921 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterraneo	446 —	446 —
500	Meridionali	507 —	508 —
15	Lloyd Sab.	9 7/8	9 75
300	Navigaz. A. I.	66 —	67 50
100	Torino-Nord	126 50	126 —
10	Italiana Gas	13 425	13 375
150	Elettr. A. I.	95 —	95 50
50	Sip	41 75	41 5/8
200	Terni	210 50	210 —
100	Valdarno	139 —	138 —
250	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	P. C. E.	88 —	88 —
100	Esso	81 —	81 25
550	Edison	750 —	745 50
500	Savigliano	590 —	585 —
100	Nebiolo	165 50	163 —
125	Bauchiero	163 —	162 50
60	Tedeschi	86 —	85 50
100	Iiva	130 25	130 —
200	Fiat	296 75	293 50
50	Monte Amiata	25 75	26 50
100	Montecatini	145 75	144 75
250	Monteponi	180 —	179 75
5	Schiapparelli	4 40	4 40
100	Mira Lanza	98 —	96 25
75	Cir	129 —	124 —
500	Acqua Potab.	430 50	430 —
70	Florio	42 —	41 75
25	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	300 —	299 50
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
600	Lane Borg.	1296 —	1296 —
200	Rod. Riatti	195 75	196 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
225	Cart. Burgo	220 —	219 —
25	Pittaluga	0 85	0 8625
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,60; Londra 57,60; Svizzera 387; New York 11,50.

I guai della domestica

Ieri sera si è presentata alla Guardia Medica dell'Ospedale S. Giovanni la domestica Ernesta Micheli fu Felice, di 36 anni, la quale presentava contusioni e ferita lacero contusa al capo, per le quali i sanitari, dopo l'opportuna medicazione, la giudicavano guaribile in 10 giorni. La ragazza dichiarava di essere stata colpita con una chiave da tale Emma Bosio, inquilina della locanda di via Bava 46, presso la quale ella lavora.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
UNA FABBRICA DI TAPPETI

vende, ancora per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi ultra-ridotti. Approfittatene! Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 128 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (turno pari).

CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarich!» di G. Deval.

ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Maineti). — Ore 21,15: «La ragazza del porto» di F. Molnar.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mascini e A. Cucciniello.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ali-Babà» (novità).

PARO: Mostra del pittori Bresciani. Colleg.nesi e Inimili: ore 10-12 e 16-19; ingresso libero.

ODEON: Ore 21: Rivista «Tabalucheide».

MAFFEI: Varietà con Balletto Sollaggo's. (prezzi reclame diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Domani sera al TEATRO VITTORIO
Circo Nazionale Svizzero
100 persone **KNIE** *100 animali*
SENSAZIONALI ATTRAZIONI
Visita al serraglio dalle 10 alle 15.
Pasto delle belve alle ore 12 e 17.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mascherata» di Willy Forst, con Paula Wessely, A. Wohlbrück, Tschechowa.

AMBROSIO: Chu Chin Chow. Anna M. Wong, Fritz Kortner, Georg Robey. - Successo.

VITTORIA: «Il segno del quattro» (prem.) e Compagnia Rivista Riccioli-Primavera.

STATUTO: «Le Due Du Barry», D. Del Rio.

IDEAL: «Labbra dipinte» e Oper. Cin-Ci-La.

ALPI: «Nana» (Anna Sten) e Cart. a colori.

NAZIONALE: ...E lucean le stelle... Epperth.

BALBO: Comp. Fiorvillo: debutto di Talia na Petrowna in «Donna perduta». Film: «Tanya» (Kay Francis). Diurni L. 1,00-2-4.

MAFFEI: «Oro maledetto» e gran Varietà.

SPLENDOR: «I figli di lusso» L. 1,05.

MASSIMO: «Accadde una notte». C. Gable.

BORSA: «L'isola del tesoro». Beery. 1,05.

PRINCIPE: «Vittorio e Vittoria». Var. 1,05.

SAVOIA: «Museo degli scandali». E. Canter.

REGINA: «Inferno verde» e Varietà.

OLIMPIA: Andiamo lavorare. Crik-Crok 1,05

PALERMO: «Gli 11 ufficiali di Schill».

IMPERIALE: «Verità seminude». Veler. L. 1

IMPERO: «Lecce rosso». Ingresso L. 1,05.

REX: La principessa della carda (Martha Eggerth) e Cartoon di Walt Disney.

Da oggi al SALONE GHERSI

si iniziano le trionfali repliche del capolavoro di Willy Forst:

MASCHERATA

con Paula Wessely e Adolf Wohlbrück.

Oltre il programma l'interessante attualità sportiva:

La partita di calcio Italia-Francia

vinta domenica scorsa dagli italiani allo Stadio del Partito a Roma.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

emozione, azione, colpi di scena inaspettati vi faranno tremare d'attesa e rivivere le gesta del leggendario poliziotto

SHERLOCK HOLMES

nel grande film di G. Cutts:

IL SEGNO DEI QUATTRO

dal romanzo di A. Conan Doyle. Interpreti: Artur Wontner, Ida Bevan, J. Hunter. Sulla scena la Comp. Ricciolli-Primavera presenta una novità per Torino: «La fortuna comincia domani».

Nazionale:... E LUCEAN LE STELLE...

con Martha Eggerth e Jean Kiepura.

Segue: Cenerentola (cartone a colori)

Italia e Torinese: Portatrice di Pane

dal romanzo di Montépin. Successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

E' deceduta oggi, alle ore 18, in Collegno

Clementina Rivano Pellizzi

Il marito, i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, le cognate, i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di Giovedì, 21 c. m.

Per desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Collegno, 19 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-033

La Direzione e il Personale della COMPAGNIA IMPRESE ELETTRICHE LIGURI, Filiale di La Spezia, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Clementina Rivano Pellizzi

Madre del loro Procuratore e Direttore di esercizio Dott. Ing. Cav. Virginio Rivano.

La Spezia, 19 Febbraio 1935 - XIII.

(Primaria Impresa Pompe Funebri Carli).

Munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Padre LORENZO BENZI

dei Ministri degli Infermi - Rettore della Chiesa di S. Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio i confratelli e i parenti.

Le esequie avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 8 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Nel Salone de "La Stampa,,

Stasera Giuseppe Ambrosini parlerà dei giornalisti e degli assi del ciclismo

Giuseppe Ambrosini, in visita ai quartieri d'allenamento della Riviera, s'intrattiene con Learco Guerra e Alfredo Bovet.

Non v'è lettore de La Stampa che non conosca il nome di Giuseppe Ambrosini. Anche coloro che non hanno troppa inclinazione per le gare sportive son stati attratti, quando le grandi battaglie ciclistiche impegnano colonne e colonne del giornale, a leggere delle imprese degli assi del pedale in lotta sulle strade d'Italia e d'Europa. E, siccome non v'è competizione di risonanza eccezionale, a cui Giuseppe Ambrosini non debba dedicare la sua attività di giornalista, sempre il nostro lettore si incontra colla sua prosa. E, a giudicare dalla popolarità che il nostro direttore dei servizi sportivi godè nella massa dei «tifosi», l'incontro è ogni volta lieto e soddisfacente.

Ambrosini è uno di quei giornalisti che ha, non solo il favore del pubblico sportivo, ma che è seguito da una folla sua propria. Non si legge solo l'impresa di Binda o di Guerra, ma si cerca come Ambrosini ha visto la gara di Binda o di Guerra. E' una popolarità, questa, che gli viene da trent'anni di lavoro coscienzioso e appassionato, dalla conoscenza perfetta di uomini e di problemi dello sport della bicicletta, dalle qualità insigni di giornalista, di commentatore e di critico.

In questa popolarità abbiamo avuto la prova in questi giorni che hanno preceduto la conferenza che Giuseppe Ambrosini terrà stasera nel Salone de La Stampa, nel quale l'interesse del pubblico s'è dimostrato vivo ed intenso. Il tema di essa «Attori e scene dello sport ciclistico», il sapere che Ambrosini tratterà specialmente del giornalismo sportivo, di Girardengo, Binda e Guerra, il fatto che la sua parola sarà accompagnata da interessanti cinematografie dei recenti allenamenti in Riviera e di scene dei passati Giri del Piemonte e della Toscana hanno valso ad aumentare la curiosità per l'avvenimento, a cui presenzierà veramente tutta la parte migliore di Torino sportiva.

La conferenza avrà inizio alle ore 21. L'ingresso è libero e tutti gli intervenuti potranno ascoltare la parola di Ambrosini.

Il monumento al Duca d'Aosta

Il rinvio della causa fra tre scultori torinesi e il Comitato per il monumento

Stamane, dinanzi alla V Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal commendatore Clerici, doveva discutersi la causa intentata dai tre scultori Bagioni Orsolini e Stagliano contro il Comitato esecutivo per la erezione del monumento al Duca d'Aosta. Senonchè, in seguito all'accordo delle parti, la «spedizione» della causa è stata rinviata al 27 del corrente mese. I patroni del Comitato e della Città di Torino hanno scambiato con gli avversari le conclusionali e hanno depositato in Cancelleria i documenti in appoggio alla tesi da loro sostenuta.

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazioni del ventennio di guerra

Ieri sera, nel salone del Sindacato professionisti e artisti, ha avuto luogo col più vivo successo, la seconda delle celebrazioni di artisti ed eroi caduti per la Patria organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura.

Erano presenti, con la madre e numerosi congiunti dell'eroe commemorato, Giuseppe Vittorio Pozzi, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e delle maggiori autorità cittadine, il dott. Ponte di Pino, segretario del Guf, l'architetto Midana, l'ing. Bertoldo e l'architetto Melis

Il marchese Nobecchi Brivio ha presentato, in nome del prof. C. A. Avenati, assente da Torino, l'oratore ingegnere Augusto Cavallari-Murat, che commemorò la nobile figura dell'architetto Pozzi, caduto sull'Altipiano il 30 ottobre 1915, rievocandone le elette virtù e il virile coraggio, che gli valsero una medaglia d'argento al valor militare. Considerandone poi l'attività artistica, ne pose in risalto gli alti motivi ispiratori, mostrando come irrecedessero le stesse prove che egli riuscì a dare di sè nella sua troppo breve vita.

Infine esaltò il contributo dato da tutti gli architetti alla guerra, affermando ch'essa valse a provocare quel fecondo rinnovamento dell'architettura, che si è oggi svincolata da vecchie formule e schemi.

L'oratore, fu alla fine applaudito

Due ditte di trasporti che si accusano reciprocamente di concorrenza sleale

Alcuni anni or sono il signor Pierino Ambrosetti, figlio del fondatore della Soc. An. Giovanni Ambrosetti, costituiva un'azienda di trasporti intestata al proprio nome. Questo fatto dispiacque all'antica Società Anonima la quale in questi ultimi tempi — lamentando che il personale della ditta Pierino Ambrosetti, valendosi della omonimia, si presentasse ai suoi clienti ritirando le merci da questi destinate ad essere da lei trasportate, facendoli cadere in confusione — si rivolgeva al Tribunale per ottenere il risarcimento dei danni che il comportamento della ditta avversaria le provocava.

La ditta Pierino Ambrosetti non solo contestava l'addebito mossole dalla Società anonima, negando di avere spiegato opera di concorrenza sleale in suo danno.

«Non si può — si legge nella sentenza del Tribunale, oggi pubblicata — dovuta al giudice cav. Fontana — se è vero quanto la Società Anonima si affida di provare che la ditta Pierino Ambrosetti abbia svolto al di lei danni opera di concorrenza sleale approfittando della quasi omonimia tra le due ditte esercenti il medesimo ramo di commercio: ma la ditta Pierino Ambrosetti, a sua volta, vuole provare che ogni qualvolta il soccorso che i mittenti avevano consegnato ai suoi incaricati le merci da spedire credendo di consegnarle alla Società Anonima, si sarà che essa nulla avesse fatto per fare nascere l'equivoco, si era sempre affrettato a consegnare le merci alla sua concorrente perchè provvedesse al trasporto. E vuole altresì provare che la Società Anonima abbe a sua volta a ritirare merci da clienti della Pierino Ambrosetti senza mai provvedere alla loro consegna alla ditta incaricata del trasporto ed ebbe a svolgere trattative per il trasporto facendosi credere la Pierino Ambrosetti che aveva iniziato per prima tali trattative, raggiungendo anzi l'accordo coi clienti. Fatti anche questi — aggiunge la sentenza — che possono costituire, se provati, opera di concorrenza sleale. Le prove, quindi, per testi che entrambe le parti adducono, vanno ammesse quasi totalmente essendo pertinenti e concludenti e non contrarie alla legge». Il Collegio giudicante era presieduto dal cav. uff. Rossi.

Lo stendardo dei Lancieri di Vercelli alla Scuola di Cavalleria

Con recente disposizione è stato concesso lo Stendardo nazionale alla Scuola d'Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Ed è stato prescritto lo Stendardo che appartenne allo scioglimento ai reggimenti lancieri di «Vercelli» e che è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Monfalcone, maggio 1916, nel quale i valorosi lancieri appiedati seppero scrivere pagina luminosa di storia. Domenica prossima lo Stendardo, accompagnato da una scorta d'onore, costituita di ufficiali, sottufficiali e lancieri, che già appartennero al valoroso reggimento, dopo di essere stato ritirato da Castel S. Angelo, transiterà per Torino, dove sosterà nella mattinata, prima di procedere per Pinerolo.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone sociale della Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, il noto e grande esploratore salesiano Padre Alberto De Agostini, terrà una interessante conferenza con proiezioni luminose sul tema: «La natura nella Terra del fuoco e nella Patagonia meridionale».

Ladri e ricettatori tratti in arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso hanno tratto in arresto certi Francesco Macchiando di Giovanni e Mario Marchino di Francesco. Contro costoro era stata elevata denuncia di furto da parte di tale Giuseppe Cellino. Nel corso delle indagini, venivano pure tratti in arresto tali Giuseppe Monti fu Giovanni e Guglielmo Negro di Antonio, i quali ultimi si erano resi responsabili di ricettazione, favorendo la smercio della refurtiva procurata dai ladri.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente moriva all'affetto dei suoi cari

Bodo Domenica nata Giovanina

Commerciante

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Vittore**, la figlia **Edmea**, la sorella **Maria** ved. **Gamba** e famiglia, il fratello **Andrea** e famiglia, il suocero **Bodo Francesco**, cognati e cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti e famiglie **Gariola**. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione in corso Vittorio Em. 100. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 20-2-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Ieri, improvvisamente in Nole, moriva all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

SIMONETTI LUIGI

di anni 45

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosalia**, i figli **Felice** e **Francesco**, i fratelli Rag. **Giuseppe**, **Pio** con la moglie **Maria Bessi** e bimba **Ida**, le sorelle **Clara**, **Maria** col marito **Bolla Attilio** e **Ettore Guido**, i suoceri **Lacroix**, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Nus (Aosta), 19 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo in Nus il giorno 20 corrente, alle ore 10, quindi la cara Salma proseguirà per Netro (Biella), ove giungerà alle ore 16, per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

(Onoranze e Trasporti Funebri G. Camandona - Aosta - Telef. 1.24).

Martedì, 19 corr., alla ora 11, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, ha reso la sua Anima a Dio il

Sac. Teologo Canonico

RODOLFO ZOTTO

Rettore della Chiesa dell'Immacolata Concezione

Ne danno il mesto annuncio la mamma **Anna Rs** ved. **Zotto**; i fratelli Dottor Cav. **Roberto** colla moglie **Nina Re Cagnone**; Teol. Canonico **Aristide**, Rettore alla SS. Trinità; **Dasia** (in America). Si domandano preghiere di suffragio. La sepoltura avrà luogo Giovedì, 21 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Niaza n. 53.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Stamane dopo un'esemplare vita di bontà e lavoro, serenamente chiudeva la sua operosa esistenza il

Geom. Cav.

AGOSTINO MANERA

Affranti dal dolore ne danno ferale partecipazione: la vedova, i figli ed i parenti tutti.

Genola, 19 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo in Genola il 21 corr., alle ore 9,30.

Reg. Bertolino - Pubblicità, Fossano. Tel. 34

Ieri, improvvisamente deceduta

GRIVA BERNARDO

La moglie, la figlia col marito e bambino, fratello, sorelle e parenti tutti danno il triste annuncio. (1519

I funerali avranno luogo Mercoledì, alle 15,30. Non si accettano fiori.

Bussoleno, 20 Febbraio 1935 - XIII.

La Famiglia del Compianto

Cav. Ing. GIOVANNI VERDA

ringrazia tutti coloro che con scritti, fiori ed in altri modi onorarono il suo diletto Scomparso. (1521

In modo speciale ringrazia la Direzione della S. A. TRAMWAYS di Torino; i Colleghi d'ufficio, i Dipendenti che vollero portarne a braccia la venerata Salma.

Venerdì, 22 Febbraio, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'Anima della compianta

Adelina Gancia v. Vallarino

La Famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Dott. Federico Lovera

giovedì 21 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato) verrà celebrata una Messa di suffragio. La vedova e la figlia saranno riconoscenti a chi volgerà un pensiero ed una preghiera al caro Estinto.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-033

MEMENTO

Lunedì 25 febbraio, primo anniversario della morte di **ANTONIO BECK PECCOZ**, verranno celebrate nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa), delle Messe, alle ore 9,30, 10, 10,30 e 11 (con organo), in suffragio del caro defunto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA DANDRIA** n. **PASTERIS** e dell'Ing. Cav. **GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. (1314a

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **Arnaldi Felice**. Parenti e benefattori tutti sono pregati ad unirsi alle loro preghiere, riconoscenti ringraziano ancora chi intervenne alla sepoltura del Caro Estinto.

Tipografia del giornale LA STAMPA

PAOLO MOLINO, il «solitario della Dora»

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Il costumino bleu

Ho incontrato il mio grosso amico Maurizio; mi è parso enorme, assai più grosso del solito, forse perchè con la sua mole colmava la vetturetta utilitaria su cui troneggiava.

— Sono smagrito, non ti pare? — volle sapere.

— Sei stato ammalato?

— Niente affatto. Sono smagrito con la sola forza della mia volontà. Ero vergognoso, grasso così, di presentarmi in spiaggia al fianco di Giacomina... Dimenticavo di dirti che sono invitato a Riccione da Giacomina. Da principio ho detto di no, perchè quello scimunito di suo marito mi è insoffribilmente antipatico, ma alle molte sue insistenze ho finito per piegare. Pare che s'annoi, la piccola Giacomina, a trovarsi troppo sola con Giovanni!... Breve: ho chiesto un rinvio di quindici giorni col pretesto di certi affari urgenti, ma in realtà per prendermi il tempo occorrente a perdere qualche chilogramma di peso. Ora eccomi presentabile; parto domani mattina.

Mi diverti il grosso Maurizio, con la sua pretesa di sedurre la gentile, la fragile Giacomina, o almeno di piacerle per il solo fatto d'aver perduto qualche chilo di tessuto adiposo. Ma quindici giorni dopo, dovetti ammettere che qualche cosa di misterioso stava accadendo a Riccione, poichè ricevetti questa lettera.

« Mio caro amico, non mi è sfuggito il tuo sorriso ironico, e il senso sarcastico della tua parola, allorchè ci incontrammo il giorno precedente la mia partenza. Tu immagini che la prominenza di un ventre possa essere, per l'amore, un ostacolo insormontabile e che un Don Giovanni non abbia mai pesato centotrenta chili. Anch'io lo immaginavo al pari di te; e lo credevo assiomatico. Oggi ne dubito.

« Al mio arrivo a Riccione, io ho trovato Giacomina alla stazione. Intuii subito che un pensiero le frullava dentro la testolina; mi pareva lontana, la vedevo preoccupata. Mi squadrò molte e molte volte; alfine mi disse: « Vi credevo più grosso, sapete? ». « Ma, Giacomina, — le risposi — ho fatto degli sforzi atroci per smagrire; e per un riguardo a voi! Un uomo troppo grosso è compagno ridicolo ad una damina graziosa. E io ho perduto dodici chilogrammi, Giacomina; dodici! ». « Ma è un massacro! — riprese lei. — Quel che piace tanto in voi è quella vostra esuberanza di salute, e quelle vostre spettacolari rotondità, e il vostro invidiabile appetito non mai travagliato da alcuna preoccupazione estetica. Quanto più mi piacete voi, così, che non quegli sportivi, i quali si estenuano, privandosi di tutto un poco, per conservare la linea. Questi disgraziati non conoscono la gioia di vivere, il buon umore e la spensierata gaiezza che costituiscono il privilegio dei buoni mangiatori e dei buoni stomachi. Allorchè un uomo non supera i settantacinque chili, non si dà alcun pensiero di rendersi piacevole a chi gli sta dattorno con dello spirito di buona lega, e tiene in dispregio il buon tratto e la cavalleria. Egli crede che la sua linea lo dispensi dall'arguto motteggiare, e che la sua felina agilità sia sufficiente ad aggiogare legioni di ammiratrici. Non voglio assolutamente che voi imitiate questi sventurati. E poi voi avete una brutta cera! Rimedieremo però subito a cotanto male. Abbiate fiducia in me. In quindici giorni, il vostro ventre avrà toccata ancora la ampiezza di un tempo, e la vostra figura le antiche sinuosità. Sentirete; ho una cucina deliziosa ».

« E tutto ciò è vero, amico mio; oh, come vero! Non soltanto ho rifatto il mio peso, ma ogni mattina fatico di più nel costringermi dentro le brache. I primi giorni, sorvegliavo un poco il mio appetito; ma poi m'accorsi che ciò dispiaceva a Giacomina. Per vederla contenta, mi devo servire tre volte alla stessa portata!

« Giacomina pretende che io faccia onore alla sua cucina. E che cucina, amico mio!

« La nostra amica — mi par di vedere — prende diletto a rinnovellare al marito il supplizio di Tantalo; quel povero Giovanni non osa affatto di attingere ai nostri piatti. Mentre noi gustiamo pernici e fagiani, il poveraccio pesa scrupolosamente la sua cotoletta prima di darla a cuocere, e calcola alla frazione le calorie dei legumi, invasato com'è dal terrore di andar oltre la razione quotidiana.

« La nostra vita è regolata al minuto: alle sette del mattino, quando ancora io poltrisco in letto, Giovanni è alla sua prima lezione di cultura fisica; si presenta a colazione in condizioni di estrema stanchezza. Giacomina ed io sorbiamo il cioccolato, e divoriamo panini imburrati e mielati; ma per Giovanni non c'è che una tazza di oscuro e insipido tè. Poi Giovanni parte, a piedi per una destinazione prestabilita, ove Giacomina ed io lo raggiungeremo in automobile.

« Dopo viene l'ora del bagno. Io avevo con me un costume da bagno nero, perchè il nero dimagra sempre un poco. Ma Giacomina mi ha, con le sue mani, fatto un costume ai ferri di un bel blu cielo, perchè, dice lei, il blu è il colore dei biondi. Questo costume ha destato rumore in spiaggia, come del resto la mia bravura natatoria. Soltanto Giacomina suole prendersi gioco di me perchè, in acqua, mi piace rifare il verso della foca. La gente mi prende invece molto sul serio. Durante tutto questo tempo, Giovanni prova e riprova i cento metri sul dorso. Poi lo lasciamo arrostire al sole, e noi gustiamo coctail e aperitivo. Poi viene il pranzo; un tal pranzo che richiede due ore di siesta per la digestione... ».

La lettera continuava su quel tono, illustrandomi appieno il *flirt* gastronomico fra la Bella e la Bestia.

***

E' la fine di settembre. Incontro di nuovo Maurizio, a caffè. Non ha più figura umana; gli occhi annegano nel grasso, la bocca affonda fra le gote, il mento si confonde nella pappagorgia. Mi dice:

— Guarda in che stato mi ha ridotto Giacomina! Mi ha ingrassato come un cappone, mi ha imbottito come un'oca! — La sua voce tradisce il rancore. — Ed io avevo creduto che mi volesse presso di sè, per il mio spirito, per la mia fantasia... Leggi qui!...

Mi mette sotto gli occhi un foglio color malva, profumatissimo, coperto di una elegante scrittura femminile.

« Mio povero amico — aveva scritto Giacomina — sono tormentata dai rimorsi. I chili di grasso di cui vi ho sovraccaricato, mi pesano sulla coscienza. Ora io non vorrei essere responsabile di una vostra improvvisa morte. Quando vi ho accompagnato al treno, sono trasalita al vedere il vostro volto al cianotico, che attendo con impazienza una vostra parola rassicuratrice. Siete tornato sano e salvo, a casa? Giunto in fondo a questa lettera — datemi retta — correte dal medico e fatevi salassare. Poi buttatevi a dieta e imponetevi un regime severissimo. C'è di mezzo la vostra salute, forse la vostra vita!

« Vi chiedo perdono; in un grave pericolo vi ho cacciato con tanta leggerezza! Ma io spero che voi mi perdonerete allorchè ne conoscerete il motivo. In ogni caso, contate sulla mia perenne riconoscenza, perchè voi ci avete reso un enorme servizio, a Giovanni e a me.

« Da qualche tempo mio marito, già così preoccupato di conservare giovanile la sua figura, s'era abbandonato alla ghiottoneria ed all'inerzia. Il suo ventre s'arrotondava, ed io mi affaticavo ad allentare continuamente i tiranti dei suoi corpetti. Le mie preghiere ed i miei rimbrotti non servivano a nulla. Anche la pesa non aveva più suggestione per lui; io lo vedevo rassegnato a ingrossare. Ebbi allora questa idea geniale seppur crudele; servirmi di voi come di uno spaventapasseri, mettergli cioè sotto gli occhi una imagine vivente della sciagura che lo minacciava. Vi ho fatto recitar la parte dell'ilota che gli Spartani mettevano davanti agli occhi dei loro bimbi, per far loro prendere in orrore l'ubriachezza. E gli dissi: « Ecco quello che t'attende, se tu continui su questa strada ». L'effetto fu simile a quello del fulmine. La sola vista di voi fu sufficiente per galvanizzare la sua volontà sopita. Tre giorni dopo il vostro arrivo era già sul tappeto, disteso, ventre a terra, a fare: uno, due, uno, due! « Tutto, tutto — diceva — pur di non sembrare a Maurizio! ».

« Voi potete dimagrire, ora; poco importa! Le vostre fotografie, specialmente quella ove voi indossate il costume blu cielo, resteranno, documenti salutari, infissi alle pareti della nostra sala da bagno! Grazie a voi e a quelle fotografie, ho ritrovato il mio Giovanni di un tempo. Salvando lui dall'obesità, voi avete salvato me dalla più atroce delusione coniugale. Grazie! La vostra riconoscente Giacomina ».

— Oh! povero Maurizio!

— Taci! Non compiangermi! E non dir male di Giacomina! Le ho già perdonato; tutto le ho perdonato... eccettuato quell'orribile costumino blu!

Nino Strona

"Signore e signori, io *vado* a far sparire..."

Segreti e trucchi degli illusionisti

Un museo del circo si è aperto recentemente a Parigi, e la notizia non deve sorprendere perchè il circo ha tante nobili tradizioni quante ne possiede il teatro. Non appartengono, del resto, alla stessa famiglia, i comici, i « clowns » e le belle acrobate? E la passione per la loro arte non è comune?

Oltre tale museo, vi è nella stessa Parigi, alla Biblioteca dell'Arsenale, una sezione detta « Collezione Rondel » (dal nome del suo donatore) ove sono raccolte quasi tutte le opere che furono scritte sul circo.

Robert Houdin, un celebre prestidigitatore francese, vi è rappresentato dalla sua « memoria ». I prestidigitatori hanno, d'altronde, un posto importante negli annali del circo, anche perchè la loro arte è più vecchia del mondo: li chiamano anche illusionisti, maghi, fachiri o, in certi casi, medium, quando essi presentano come soprannaturali alcuni esperimenti abilmente truccati.

Uno di tali esperimenti consiste nel materializzare nell'oscurità o all'altezza del proprio viso, un viso misterioso. Coloro che assistono tremano nell'ombra, lamentosi per magia e formando la famosa catena per meglio comunicare il loro fluido. Il medium nasconde in bocca un piccolo tubo di circa un centimetro che contiene un minuscolo fiocco involucro di gomma di un palloncino color carne impregnato di un liquido fosforescente. Su questo palloncino una testa livida è stata dipinta, e, quando l'attesa angosciosa degli spettatori è al culmine, il medium stringe fra i denti il tubo magico e vi soffia dentro. A poco a poco il palloncino flosco esce dal tubo e si gonfia: un viso appare, irreale immagine dell'al di là, che un'accolita di mistificati guarda con gli occhi pieni di spavento. Quando il medium ritiene che l'apparizione materializzata sia durata abbastanza, con una profonda aspirazione ritira il palloncino che naturalmente si sgonfia.

Sveltezza eccezionale

Non crediate, con questo, che il trucco sia allo stato primordiale nel mestiere del prestidigitatore: occorre soprattutto all'illusionista una svelta mani eccezionale che non si acquista — avendo una particolare predisposizione a questo genere di lavoro — che con una lunga pazienza.

Avere una eccellente vista e un senso tattile sviluppatissimo sono le due principali qualità naturali indispensabili a colui che vuol diventare giocoliere; conoscere fisica e chimica, tenersi al corrente delle ultime scoperte scientifiche ed essere abile ad applicarle alla sua arte ricreativa prima che esse non siano troppo volgarizzate.

Robert Houdin, che prima di diventare un « re dell'illusionismo » è stato orologiaio, narra che, per avere nelle dita uno destrezza perfetta, si applicava, durante le ore di riposo, agli esercizi mentre leggeva, oppure mentre camminava per la strada e in casa, con le mani nascoste sotto le falde della giacca, manipolando carte, uova o tovaglioli.

Fare uscire dei coniglì da un cappello è meno difficile che fare sparire un oggetto col solo movimento delle mani.

Houdin, che fece il giro del mondo con la sua scatola a sorpresa, dice che a Roma fece stupire il Sacro Collegio per un episodio che restò famoso negli annali papali.

L'orologio del cardinale

Avendo notato presso un orologiaio della città, ove aveva fatto qualche acquisto, un orologio particolarmente bello che era in riparazione, egli apprese che l'oggetto apparteneva a un cardinale molto in vista in Vaticano. Houdin se ne fece costruire una copia in simil-oro, e fece riprodurre sulla cassa le iniziali del prelato come erano sul modello; in altri termini, dette al falso orologio tutte le caratteristiche di quello vero. Fornito di tale copia, Houdin si recò una sera in Vaticano per dare, alla presenza di Pio VII, una rappresentazione. Verso la fine della seduta, quando gli spettatori erano al colmo dell'ammirazione, Houdin chiese in prestito un orologio e, fra quelli che gli furono offerti, l'orologio del cardinale, che si trovava alla destra del Santo Padre.

Da quel momento, il Principe della Chiesa prova delle emozioni straordinarie: Houdin gioca col suo orologio, lo lascia cadere sul pavimento ripetute volte, e infine lo ridùce in pezzi pestandoli in un mortaio. Il cardinale vorrebbe intervenire, ma, in quell'istante, il coperchio del suo orologio, sul quale sono incise le sue iniziali, rotola dinanzi ai suoi piedi. Houdin non si scompone: riprende i resti dell'orologio, li raccoglie e finalmente li fa sparire in un fazzoletto che, subito dopo, egli sventola per dimostrare che è vuoto. Tutto è sparito, volatilizzato. Houdin è impazzito! I prelati si guardano sbalorditi e anche Pio VII, che prima sorrideva, ha ora il viso turbato.

— E il mio orologio! — mormora il cardinale.

— E' già aggiustato, Eminenza; ed è in luogo sicuro. — E volgendosi verso il Papa, Houdin gli dice: — Non sa Vostra Santità che l'orologio si trova nella tasca a destra della sua sottana?

Pio VII incredulo — una volta non era facile — porta la mano in tasca e si trova l'orologio.

Nel momento in cui il cardinale gli aveva consegnato tale orologio, il famoso prestidigitatore aveva avuto il tempo di farlo passare nella tasca del Papa e di mostrare, tra l'indice e il pollice, l'orologio-copia che egli nascondeva nella mano.

Si racconta che questo esercizio fece guadagnare a Houdin una tabacchiera d'oro adorna di diamanti.

In principio, nessun prestidigitatore ci svelerà i segreti della sua arte, ma capita che, per ringraziare il pubblico della sua attenzione e dei suoi applausi, qualcuno di questi maghi sollevi un lembo del velo che copre il mistero.

Così un giorno Chabernot, « solo illusionista italiano che ci non è molto si è fatto applaudire anche a Torino, ci mise al corrente del suo dono di doppia vista.

La frase del « compare »

Chabernot chiede a cinque o sei spettatori di scrivere, su alcuni foglietti a loro distribuiti, una brevissima frase qualunque. I foglietti scritti e posti successivamente in una busta chiusa, sono poi portati sul palcoscenico. Prendendo la prima busta, Chabernot, prima di aprirla, legge a voce alta la frase che essa contiene, poi l'apre per assicurarsi che quel che ha detto è esatto; e così la lettura degli altri foglietti contenuti nelle altre buste continua e Chabernot non si sbaglia mai.

La verità è che il prestidigitatore ha un compare nella sala del teatro, ed egli sa la frase che questi scriverà. La sua busta è « compare » la porrà dietro il pacchetto delle altre, e il contenuto è appunto quello che Chabernot leggerà per primo, prendendo in seguito il tempo di leggere, dopo che avrà aperta una prima busta, non il testo di ciò che ha detto sentir vedere, ma il testo sconosciuto di un'altra lettera.

Questo testo egli fingerà così di averlo detto in anticipo quando romperà una seconda busta per dare la prova che il suo dono di doppia vista non ci ha ingannato. E così di seguito, sino all'ultimo foglietto sul quale viene letto l'illusione.

Se però gli artisti della destrezza consentono talvolta di dichiararsi che niente di magico esiste nei loro giuochi ciò avviene anche come una loro giusta reazione contro i pretesi fachiri e altri paladini del falso occultismo.

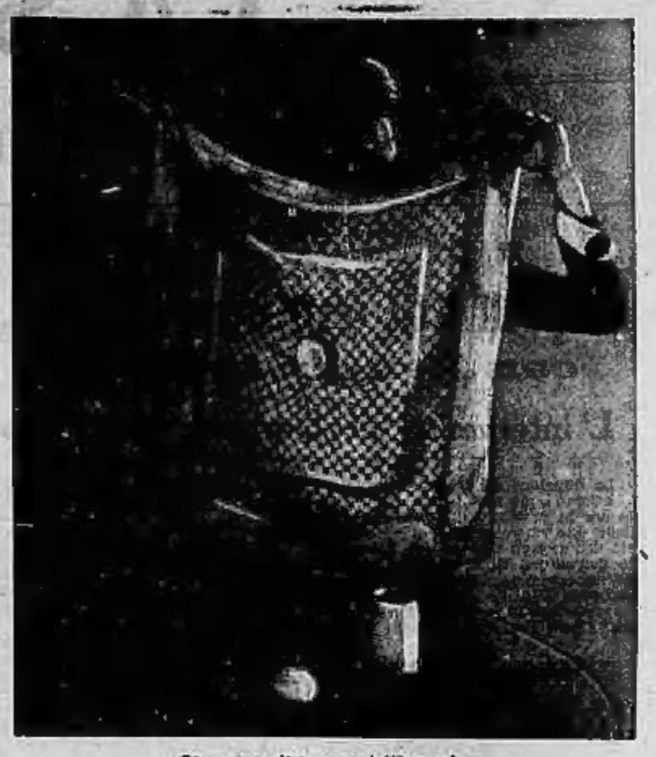
Conosciamo troppo bene questi martiri volontari che poggiano i loro piedi sulle punte delle spade o si fanno rotolare su tavole coperte di pezzi di vetro. Chi non ricorda, a Torino, il famoso Blacaman?

Le lame delle spade sono lisce e le punte sono oblique. L'uomo monta di lato, con il peso del corpo ripartito su tutta la lunghezza del piede; egli non si farà alcun male se non è disattento, e stato certi che non lo è mai.

Un opportuno arco del suo torso nudo farà sì che i pezzi di vetro non sfiorino mai neppure la sua pelle; che se poi le sue spalle appariranno arrossate o addirittura sanguinanti, ciò sarà dovuto a un liquido rossastro di cui la maggior parte dei pezzetti di vetro è bagnata.

I pseudo fachiri possono, senza alcun pericolo, farsi chiudere per lunghi minuti in una cassa piena di sabbia senza avere, in apparenza, la possibilità di respirare, poichè un tubo di gomma, tenuto fra le sue labbra chiuse, gli apporta l'aria necessaria alla respirazione. Egli potrebbe, in tali condizioni, rimanere nella cassa per ore ed ore, a-

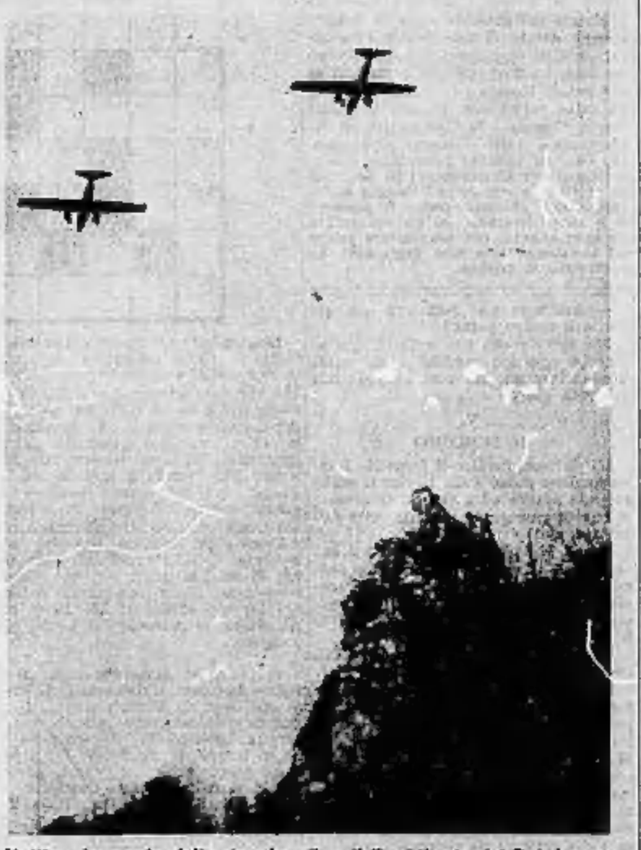
Il fachiro Terak Bey disteso su una tavola a chiodi acuminati.



E' svelato il trucco dell'uovo!

Un fachiro mentre esperimenta il suo fluido magnetico

Nell'anniversario della tragedia di Marches-les-Dames



Nell'anniversario della tragica fine di Re Alberto del Belgio, un gruppo di aeroplani francesi ha sorvolato Marches Les Dames gettando fiori sulla roccia fatale.

Pellicole sovietiche che provocano disordini a Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

La censura romena aveva approvato la visione di qualche produzione sovietica, tra cui «Il tenente invisibile», che è infatti una delle più caratteristiche realizzazioni russe, ma la stampa nazionalista ha opposto una vivace campagna giornalistica contro questa pellicola che, tra l'altro, pone in ridicolo i sentimenti religiosi ed il risultato di questa opposizione si è concretato in una pronta reazione pubblica.

Giorni or sono i gruppi di nazionalisti dell'estrema destra, hanno devastato il cinema ove veniva proiettata tale pellicola, inscenando una dimostrazione di protesta a cui partecipava il pubblico presente; intervenuta la polizia, lo spettacolo è stato sospeso ed è prevedibile che la censura romena per motivi di ordine pubblico, ordinerà il ritiro del film sovietico.

Il Carnevale di Varazze

Varazze, mercoledì sera.

Dal 2 al 10 marzo p. v. l'azienda autonoma di soggiorno, colla collaborazione del Dopolavoro comunale, organizza una serie di grandiosi festeggiamenti per il III Carnevale di Varazze. La lieta manifestazione, che godrà di speciali facilitazioni ferroviarie, alberghiere e varie, comprende la prima linea i due grandi cortei di carri e maschere fissati per le domeniche 3 e 10 marzo; il corso mascherato dei bambini che avrà luogo il martedì 5 marzo, ultimo giorno di carnevale.

In occasione di tali festeggiamenti sono state indette pure delle manifestazioni sportive, una gara di regolarità «IV Criterium dell'Appennino Savonese», raduni motociclistici, dopolavoristici, cicloturistici che richiameranno a Varazze migliaia di forestieri. Agli ospiti verrà organizzata tutta una serie di feste e di divertimenti con vegliioni, parco delle meraviglie, spettacoli teatrali, ecc. Particolare attrattiva avrà la gara podistica a staffette con fiaccole, che si svolgerà la sera del 5 marzo. Un «numero unico» umoristico-satirico e illustrato sarà pubblicato prossimamente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti
TORINO	19	38
MILANO	69	37
GENOVA	17	37

IL SOLE sorge domani alle 7,24'; tramonta alle 18,3'. **La LUNA** sorge alle 20,22'; tramonta alle 7,51'. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima + 3°2'; massima + 6°2'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Questa sera alle ore 21 conferenza di Giuseppe Ambrosini: «Attori e scene dello sport ciclistico».

CONFERENZE. — Questa sera 21,15: Soc. Fot. Subalpina: «La natura nella Terra del Fuoco e nella Patagonia meridionale» (padre d. De Agostini). — G. R. Scaraglio: «Fine della battaglia di Adua» (generale L. Gandolfo).

CONCERTI. — Questa sera ore 21 Liceo Musicale: musiche vocali e violinistiche. — Domani ore 21,15 al Lyda Musicale grande concerto della Stefano Tempia.

BENEFICENZA. — Questa sera ore 21 Teatro Gianduja: rappresentazione Pro Patronati Scuole Maxini e Duca degli Abruzzi. — Domani, ore 15, al Teatro Rossini, spettacolo a favore della «Mensa dell'Artista».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Felice vescovo, S. Eleonora regina, beato Guglielmo di Garesmo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a N. S. della Salute. — Cappella dei Mercanti: funzione per le signore della Comp. della Buona Morte. — Gesù Adolescente: ore 21 triduo di predicazione (P. Giuliani) in preparazione acquisto S. Giubileo. — S. Rita e S. Secondo: funzioni del terzo giovedì di S. Rita. — Santa Teresa del B. G.: inizio triduo in onore della Santa titolare. — Visitazione: triduo della S. Agonia.

FIERE DI DOMANI. — Monastero Bormida, Racconigi, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 febbraio 1935: Ruota di Roma: 57 da 105 settimane; 90 da 85; 35 da 77; 80 da 56; 93 da 47; 39 da 46. — Ruota di Torino: 6 da 105 settimane; 44 da 101; 4 da 86; 74 da 82; 43 da 49; 65 da 47; 52 da 46. — Ruota di Venezia: 45 da 89 settimane; 49 da 60; 62 da 56; 78 da 53; 55 da 45; 20 da 45; 33 da 41; 79 da 38.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud ore 21: «Manon Lescaut» di Puccini dal Teatro Verdi di Trieste. - Italia Nord ore 22,30: concerto radiofonico. - Vienna 19,35: «Il grande Casanova» oratorio di Reutter. - Copenaghen 22,5: Suite caucasica; Suite giapponese; Scene napoletane; Midsommarvaka (rapsodia svedese). - Rennes, 21,30: canzoni e danze popolari francesi. - Stoccarda 22,30: Danze di Bach, Haydn, Mozart, Schubert, Chopin, Strauss. - London Regional 22: Canti popolari. - Lussemburgo 23,35: Festival Bellini. - Varsavia 1 22,50: Accademia in onore di Chopin. - Bernburg 19,50: una festa in campagna. - Sottens 20: canzoni popolari; concerto di musica svizzera antica.

GITE DI DOMENICA. — Clavières (Gulf). - Clavières e Sestrières (Dopolavoro Provinciale).

SPORT. — Domenica 24 a Clavières: Campionati Torinesi di sci; slalom gigante. (Iscrizione presso «La Stampa» fino alle 18 di venerdì).

Il Segretario Federale tra gli operai

Ieri il Segretario Federale, nel recarsi a tenere il rapporto del Fascio di Cavour, ha sostato negli stabilimenti della Mutron festosamente accolto da quelle maestranze. (Foto Ghersino).

Mercoledì 20 Febbraio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 44 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al Regio

La prima di "Andrea Chénier,, con Beniamino Gigli

L'intervento di Umberto Giordano

La direzione del Regio comunica:

« Come è già stato detto, stasera, alle ore 21 precise, sarà data la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* con l'intervento dell'autore, S. E. Umberto Giordano, Accademico d'Italia. L'opera, diretta da Edoardo Vitale, avrà ad interpreti Beniamino Gigli, Emilica Vera, Carlo Tagliabue, Giulio Tonel, Carlo Cavallini, Alberta Gaudenzi, Luigi Cilla, Liana Avogadro, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La rappresentazione di stasera è in turno d'abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. La seconda ed ultima rappresentazione, fuori abbonamento per venerdì sera, sarà invece, come tredicesima, in turno dispari.

EMILICA VERA

che, nella parte di Maddalena, canterà stasera, al « Regio », con Beniamino Gigli, in « Chénier ».

Che il capolavoro di Umberto Giordano abbia dovunque accoglienze entusiastiche, è noto: ma la prima sera in cui fu rappresentato alla Scala di Milano, poco mancò che naufragasse. Certo si è che le prime scene furono sfitte ed un grave panico s'era impadronito di tutti, a cominciare dallo stesso Giordano che stava fra le quinte a sorvegliare la esecuzione.

Sera memorabile del 26 marzo 1896: — chi direbbe che già sono passati 39 anni per quest'opera che appare tuttora fresca e vibrante di giovinezza? — non si è mai più cancellata dalla mente di Umberto Giordano, che vide allora aprirsi il più radioso avvenire!

La stagione alla Scala s'era malamente trascinata tutto l'inverno, con un infelice cartellone fornito da Sonzogno: infelice per la scelta delle opere e degli artisti, date le particolari condizioni del teatro.

Edoardo Sonzogno aveva accettato di fare le stagioni alla Scala pel 1895-96 e 1896-97 senza alcun sussidio del Comune. Maestro direttore era Rodolfo Ferrari e nel cartellone c'erano « Enrico VIII » e « Sansone e Dalila » di Saint-Saens, la « Dannazione di Faust » di Berlioz eseguita in forma di oratorio — senza scene e costumi — la « Carmen » con un tenore che non era piaciuto... Programma adunque non molto fortunato. Ultima opera della stagione doveva essere il nuovissimo « Andrea Chénier » di Giordano: il quale aveva al suo attivo recente quella « Regina Diaz » che non era piaciuta a nessuno, neppure all'autore.

Ma alla vigilia dell'andata in scena dello « Chénier » capita il colpo di... scena: il tenore Garulli, ch'era stato beccato all'aria del fiore nella « Carmen » dichiara che non vuol più cantare. E « Chénier » doveva andare in scena il giorno dopo. Come trovare un tenore che impari in una diecina di ore la parte di quest'opera da tutti ignorata?

Sonzogno era disperato, Giordano si strappava i capelli, Illica percorreva cento volte la Galleria V. E. per scoprire un tenore: poichè Sonzogno aveva finito col dire: « se non mi trovate il tenore, io abbandono l'opera e chiudo il teatro ».

Ma i posti hanno sempre fortuna. Mentre Illica fa per la decima volta la Galleria, vede d'improvviso il tenore Giuseppe Borgatti tornato il giorno prima dalla Russia, anzi da un lungo giro europeo.

Illica gli va incontro e, prima ancora di salutarlo, con un forte colpo di mano sulla spalla, gli grida:

— Eccolo qui finalmente l'Andrea Chénier!

Con molto coraggio e sicura fede in se stesso, Borgatti accettò e corse a casa per studiare la parte: sei ore dopo la sapeva già tutta. Al valoroso tenore — che era poco noto allora — piacque molto l'opera perchè il commento musicale, senza un istante di sosta, seguiva l'azione drammatica piena di vita e ad essa prestava colori di tale potenza che l'azione stessa acquistava virtù insospettate. Pur senza ampie linee melodiche, presentava una tale misura nella inquadratura delle diverse scene, che certamente tutta l'opera sarebbe riuscita a conquistare la attenzione dell'ascoltatore, senza che questo avvertisse il minimo segno di stanchezza. Giordano aveva avuto il libretto da Illica perchè Alberto Franchetti — l'autore di « Asrael » e di « Germania » — non lo aveva trovato abbastanza teatrale! Il giovane maestro di Foggia giuocava con « Chénier » la sua ultima carta in condizioni che lasciavano ben poca speranza.

Invece autore ed artisti assistettero quella sera ad un trionfo indimenticabile. Nell'attesa, pei palchi, nel corridoi, in platea si discuteva: Borgatti? e chi è questo Borgatti? come mai si porta alla Scala un tenore qualunque che nessuno sa chi sia? E questo « Chénier » che roba sarà?

Si apre il velario e le prime scene passano fra la disattenzione e gli zittii: Giordano tra le quinte tremava, ma aveva Borgatti vicino che lo incoraggiava. « Vedrà, ora c'è la mia sortita e la grande frase d'amore, vinceremo... ».

Al finale dell'Improvviso, il pubblico scattò in un applauso interminabile e volle il bis, concesso fra il più grande entusiasmo: e l'opera da quel momento continuò in un « crescendo » di successo.

Borgatti, la Carrera, Sanmarco chiamati trenta volte con Giordano al proscenio fra dimostrazioni deliranti, agitare di fazzoletti, lancio di fiori: da quanti anni non si era visto un siffatto entusiasmo? Da un palco di seconda fila a sinistra partivano applausi che all'autore erano i più cari di tutti: Giordano ogni volta che usciva a ringraziare si volgeva sorridente e commosso a quel palco, donde una signorina, una « giovinetta bella » che non doveva disprezzare l'amore del poeta e musico, lo guardava estasiata e trepidante: pochi mesi dopo infatti la signorina Olga Spatz diventava la signora Giordano poichè la musica e l'amore avevano compiuta la loro opera meravigliosa.

E da allora « Andrea Chénier » incominciò il suo viaggio trionfale a Roma, Torino, Genova, Napoli; poi nei teatri tutti d'Italia e l'anno dopo a Parigi e Londra: un viaggio che continua tuttora e durerà chissà quanto ancora...

L. A.

Beniamino Gigli confessa...

(Breve foto-intervista con l'interprete di "Chénier,,)

Al grande tenore italiano Beniamino Gigli, che questa sera al nostro Regio canterà nell'Andrea Chénier, è stata fatta questa originale intervista fotografica che qui sotto riproduciamo. Ecco come il celebre cantante ha risposto col viso, con i gesti e con le parole ad alcune domande rivoltegli:

Il pubblico prediletto?

— Se dicessi che è quello torinese, probabilmente mi taccerete di opportunismo; se vi dicessi che è un altro, non lo pubblicherete. E allora?

La parte preferita?

— Come cantante, quella in cui sono più bello: Romeo.

Il segreto del successo?

— Per cominciare, occorre avere fortuna... Per il resto è questione di saper fare...

Il cantante preferito?

— Non voglio, per farmi un amico, correre il rischio di crearmi cento nemici...

Opinione sulle donne?

— Sono italiano e rispetto la disciplina... inoltre: sono ammogliato.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Pierotti del Select Savoia Dancing — 17,55: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,30: Bollettini valutari: « Articolo unico », conversazione — 18,45: Com. dell'Ente del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,35: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche risolte dal radio-ascoltatori — 21,45: R. Kufferle: « Prima e dopo la persona », conversazione — 22: Varietà: Canzoni di vari paesi — 22,30: Circolo mandolinistico « Rinaldi » di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Dal teatro G. Verdi di Trieste: « Manon Lescaut », opera in 4 atti di G. Puccini, direttia dal M.o F. Salfi. Escitori: Sara Scuderi, Antonio Bagnariol, Leone Paci, M. Serra. Negli intervalli: M. Forst: « Il primo amore di Bellini » - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: Ore 18,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: « Manon Lescaut », musica di Giacomo Puccini.

Vienna: Ore 22: Musica brillante — **Bruxelles I:** 21: Dischi — **Bruxelles II:** 21: Musica varia — **Praga I:** 21,30: « Sinfonia da camera » di Schonberg — **Copenaghen:** 21,5: « Carmen », opera di Bizet — **Kordsaun, Lafayette:** 23: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21,30: Concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto di fanfara — **Parigi P. P.:** 22: Dischi — **Parigi Y.** 21,30: Trio — **Radio Parigi:** 21: Musica da camera — **Hamrow:** 21,30: Musica leggera — **Strasburgo:** 22,40: Musica da camera

Domani sera al "Rossini,,

Una gustosa scena di « Pericolo pubblico N. 100 », il nuovo « vaudeville » di Berol e Mengoli, che la Compagnia di Mario Casaleggio presenterà domani sera al « Rossini ».

Stasera alla radio

"Manon,, di Puccini

Curiosa la storia del libretto di « Manon » di Puccini avuto rivelato il suo potente ingegno musicale con « La Villi » nel 1884, periodo di tremenda bohème: la sera della prima rappresentazione egli aveva in tasca quaranta centesimi, ed il suo poeta, Ferdinando Fontana, per essere in carattere aveva una lira d'argento. Ma il giorno dopo, spesi i 40 centesimi per scrivere una lettera a sua madre e prendere un caffè e latte al mattino, era rimasto senza un soldo. Però Giulio Ricordi lo aveva scritturato a 300 lire mensili per la sua casa ordinandogli un'opera nuova, che fu l'infelicissimo « Edgar ». Eppure quanta bella e buona musica in quest'opera! Ma il libretto sciagurato l'aveva sciupata. Bisognava dunque prendere la rivincita. Ma Puccini era divenuto diffidente, e per mettersi sicuro a lavorare voleva un bel libretto: bello pel soggetto e per la sceneggiatura e la versificazione.

Aveva letto il romanzo dell'abate Prevost Paradol « Manon » e gli era piaciuto: di qui bisognava trarre il libretto; e pregava Ricordi di trovare un buon poeta che dai ricchi elementi passionali e d'ambiente del commovente romanzo sapesse trarre un bell'intreccio, teatrale e pittoresco.

Ricordi incaricò Marco Praga che aveva buon gusto teatrale: e questi ne dispose la trama, sceneggiandola in una buona sintesi: occorreva poi chi la verseggiasse e si iniziò la ricerca del poeta.

Il rifiuto di Leoncavallo

Il primo che ebbe l'incarico fu un giovanottone, grosso e rosso che aveva studiato lettere all'Università di Bologna sotto Carducci: era bazzicava per la Casa Ricordi, incerto ancora se doveva darsi alla letteratura od alla musica: lavorò per qualche settimana attorno alla « Manon » poi riconsegnò il canovaccio a Ricordi, dicendogli che preferiva lavorare ad un'opera non da tempo vagheggiata anche se non ne aveva scritto una parola od un rigo. Si chiamava Ruggero Leoncavallo e poco dopo dava al teatro gli immortali « Pagliacci ».

Oliva si accinse di buona voglia al lavoro e andava innanzi con certa rapidità, mandando due atti a Puccini: il quale però non li trovava soddisfacenti e li ritornava a Ricordi perchè li facesse rifare. Sicchè anche l'Oliva, seccato delle molte contrarietà e per le varie richieste di modifiche del musicista, rinunciò a terminare l'opera iniziata e già a buon punto.

Allora fu pregato Giuseppe Giacosa, celebre in quel periodo di tempo pel successo lietissimo dei « Tristi amori » e noto come poeta per « La partita a scacchi ». Però Giacosa, che allora risiedeva a Torino, non credette di assumersi una responsabilità che già era stata declinata da parecchi valenti colleghi ed indicò un giovane che, secondo lui, avrebbe fatto proprio al caso: Luigi Illica. D'accordo con Ricordi glielo scrisse, ed Illica accettò volentieri, ad un patto però, che Oliva e Praga dessero il loro consenso al rimaneggiamento di quanto già avevano fatto, se ve ne fosse stato bisogno.

Il libretto di Illica

Gli interpellati acconsentirono e Illica si accinse, quinto fra cotanto senno, alla fatica. Quinto, perchè intanto anche Giulio Ricordi (chi non sa ch'era ottimo musicista ed anche poeta, sotto lo pseudonimo di J. Burgmein? aveva interpolato fra quelli dei vari collaboratori alcuni suoi versi.

Puccini fu molto soddisfatto del libretto di Illica: la prova si è che furono poi Illica e Giacosa a fargli la « Boheme », la « Tosca », la « Butterfly », i suoi librettisti ufficiali, insomma, finchè vissero. E venne il momento di rappresentare l'opera: non alla Scala, dove « Edgar » era caduto, ma al Teatro Regio di Torino. Si compila il manifesto ed allora sorge il problema: chi sarà indicato quale autore del libretto?

Illica dice che il merito non spetta a lui, poichè egli ha rifatto il lavoro degli altri, almeno in gran parte; Oliva declina l'onore e Praga non vuol usurpare la gloria degli altri.

— O tutti o nessuno — esclama Ricordi.

E il voto unanime è che non si nomini nessuno. Così sul manifesto del Regio per la stagione del 1893 si legge: « Manon Lescaut, dramma lirico in 4 atti di Giacomo Puccini » ed il 2 febbraio di quell'anno il Regio segnò un trionfo che iniziò la serie delle fortune pucciniane.

Ellesse

GIANDUJA

Stasera: *Alì-Babà*

Al « Gianduja » le marionette dei fratelli Lupi questa sera sono chiamate a realizzare un nuovo lavoro. La favola fantasiosa *Alì-Babà*, tratta dalle « Mille e una notte », e piena di avventure, di improvvisi, di sorprese e fascino.

ALFIERI

Si replica *La ragazza del porto*
Domani sera in onore di Laura Adani

Ieri sera all'« Alfieri » la Compagnia Cimarra-Adani-Melnati ha rappresentato con lieto successo *La ragazza del porto* di Molnar, che si replica questa sera.

Domani sera ultima recita della Compagnia, con *Pescatuccio* di Birabeau, che sarà data in onore della prima attrice Laura Adani.

***

Come già abbiamo annunciato, sabato debutta allo stesso «Alfieri» la Compagnia Merlini-Viarisio-Cimiente-Bagni, che comprende i seguenti attori: Margherita Bagni, Rosanna Feliciangeli, Tina Fiasore, Giuditta Marchetti, Elsa Merlini, Adele Mosso, Lilia Pescatori, Olga Pescatori, Emilia Trentin, Virgilio Botti, Ernesto Calindri, Renato Cialente, Fernando De Cruciati, Gualtiero Guarnieri, Luigi Mottura, Luigi Pavese, Mario Tadini, Enrico Viarisio. La Compagnia ha in cartellone le seguenti novità: *Il mio delitto!* di Verneuil e Baer; *La ragazza Tundertax* di Heltai, *Doppia Brigida*, di Peter Montgomery. Fra le riprese sono *Toccatich di Devil*, *La via delle Indie*, di Harwood, *Un'avventura*, di Armond e Gerbidon.

ODEON

Il felice debutto della Compagnia Bambo

All'« Odeon » ha iniziato ieri sera con vivo successo un corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste e fantasie Bambo, con un attraente spettacolo, *Tabulukeido Cocktail* in due atti e molti quadri, fantasioso e paradossale nella sua realizzazione scenica come nel suo titolo. Balletti esotici e classici, danze moderne, brevi atti comici e satirici, canzonette e romanze: tutto ciò allestito con garbo estroso e con buon gusto. Al centro della compagnia figurano la « soubrette » Little Davey — la quale sa recitare e cantare con brio e con eleganza e sa ballare con una foga indiavolata, che al finale del primo atto le fa valere un applauso entusiastico — e il comico Bambo dotato di una pronta comunicativa. Essi sono assai bene coadiuvati da alcuni ottimi elementi, fra cui la ben nota « Rosetta » la monferrina che ha fatto ridere non poco, e il tenore Negri. Completa la Compagnia un abbondante e scelto elemento coreografico, con un balletto femminile che si distingue per affiatamento ed eleganza di costumi e con alcuni valenti ballerini. Come abbiamo detto, il pubblico si è assai divertito, ed ha applaudito ad ogni quadro, con particolare calore ed insistenza alla fine degli atti. Lo spettacolo si replica.

Giochi e passatempi

SCACCHI

La tenacità trionfante

Le partite Testadura-Sapientoni sono sempre una delizia per la « galleria ». Presentiamo: Testadura è tenace e prolunga sempre la lotta anche nelle situazioni più disperate e non si dà per vinto fino a che un matto non appare ai suoi occhi. Il suo avversario, il quasi celebre Sapientoni, si compiace, quasi come il gatto col topo, di prolungare l'agonia del suo tenace rivale. Gli succhia il sangue, goccia a goccia, spogliandolo di tutti i suoi pezzi poco alla volta e giungendo fino ad avere anche diverse regine nel suo gioco.

Dopo ogni mossa di Testadura senza piccole osservazioni caustiche di Sapientoni: « Che paura! » « Non siate così credulo con un amico! ». Egli rende noti, con un po' di sale, più saporito il suo gioco.

Nel finale della partita che presentiamo, Sapientoni era riuscito a promuovere un pedone a Donna ed applicava così il suo solito sistema di tortura che bene si prestava al carattere dell'avversario.

Il Nero aveva il tratto e giocò TxP. « E' quello che voleva », disse Sapientoni giocando TxT+. La Donna prende la Torre ma resta inchiodata con Th1.

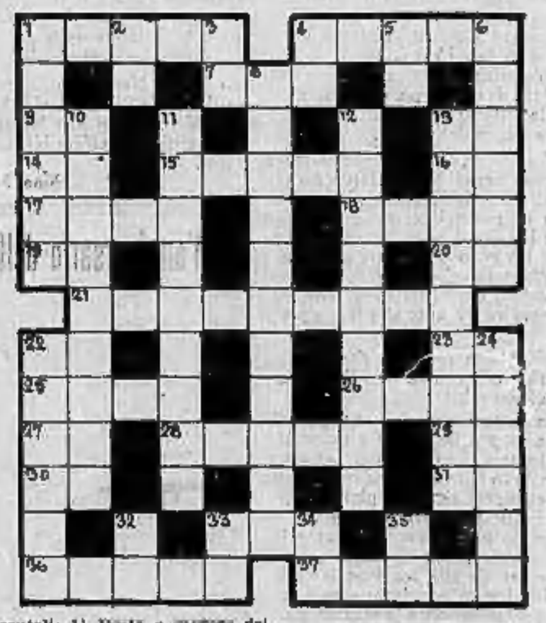
A questo punto al Nero non sarebbe restato che abbandonare, ma gli si presentò una brillante combinazione di matto in 4 mosse che trasformò in trionfatore un penoso agonizzante.

La tenacità aveva una volta tanto trionfato! Quale fu la combinazione di matto scovata da Testadura?

Nero: Testadura

Bianco: Sapientoni

402. — PAROLE INCROCIATE

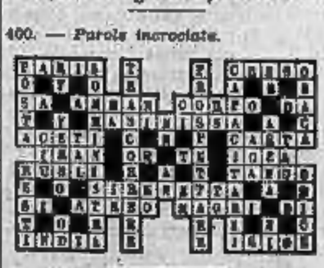


Orizzontali: 1) Posta e carrozza dei Celti; 4) Fiore autunnale; 7) Mutato in 8co dalla dea Cibele; 8) Articolo; 13) Vicenza; 14) Grammo; 15) Antico nome dell'Asia Minore; 16) Affluente del Cama in Russia; 17) Servono per la posa... ma sono rovesciate; 18) Lilliputziane; 19) Due sorelle; 20) Part. pron.; 21) Nome di antichi re del Ponto; il più famoso sostenne tre guerre contro i Romani; 22) Firenze; 23) Consonanti del cibo quotidiano; 25) Affluente del Danubio; 26) Nel deserto, sulle spiaggie; 27) Affermazione; 28) Il sangue degli dei; 29) Genova rovesciata; 30) Affermazione tedesca; 31) Società anonima; 33) Prep. art.; 36) Figlio di Adamo; 37) Legno nero pregiato.

Verticali: 1) Stato d'Europa; 2) Sovrano; 3) Opera assistenziale; 4) Prep.; 5) Articolo; 6) Venti costanti; 8) La grande conquista della scienza che supera le distanze; 10) Regina della Caria al tempo del re Serse; 11) Dell'azione encefalica; 12) Città, porto e provincia della vecchia Castiglia; 13) Città della Francia (Dip. della Senna); 22) La scienza di Galilei; 24) L'indomito destriero alato sorto dal corpo di Medusa; 32) Sovrano; 33) Nella rosa dei venti; 34) Lecce; 35) Per auguri.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

400. — *Parole incrociate.*



401. — *Anagrammi:* Le opere sono: 1) Norma; 2) Marta; 3) Cavalleria Rusticana; 4) Manon; 5) Rigoletto.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fela

Stasera nel Salone de « La Stampa » parlerà Giuseppe Ambrosini

Appendice de *La Stampa della Sera* (29

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Non vi sono più abituati in casa, da quando mio figlio è ammalato.

— E' felice, lei...

— Perchè?

— Avere un figlio... è una occupazione... Ed è anche un legame colla vita...

Non scherniva più, ora, c'era anzi un po' di commozione nella sua voce.

— Non possiamo ancora vederlo?

— Era qui poco fa; anzi, ora il suo primo giorno all'aria aperta. Ma ora riposa, e temo che la visita lo stanchino...

— Domani, allora...

— Come vuole... Due zollette di zucchero?

— Grazie... Hai una sigaretta, Maurizio?... Lei non fuma, signora? Mi riesce tanto strano chiamarla così... Perchè alla fin fine, siamo quasi cognate, noi due, non è vero? Non per tutti, naturalmente: ma io immagino che lei non abbia i soliti meschini pregiudizi.

Si volse all'amante.

— Quanto tempo è che siamo assieme, Maurizio?

— Circa due anni.

— Sono parecchi anni, però, che ci conosciamo... E sono anni che sento parlare di lei, signora... Come doveva annoiarsi in quel castello laggiù... Ci siamo stati una volta, e mi sono sentita rabbrividire... D'altronde si dice che il nuovo proprietario abbia rinunciato ad abitarvi perchè sua moglie vi riceveva troppo...

Lo sguardo di lui si fece duro, ma la giovane donna non se ne avvide.

— Ma lei, signora, non ha paura di annoiarsi qui?

— Io? Non ho mai avuto tempo di annoiarmi in vita mia. Ho avuto sempre tante cose da fare, che non ho mai avuto il tempo di annoiarmi.

— Ma ora?

— Ora ho mio figlio da curare, e non mi annoio davvero.

— Ma non ha amici, parenti?

— Ho mia madre, che è sempre stata la mia migliore amica, e che ora è con me. Ho mio marito, che è sempre in viaggio per affari, e che ogni tanto viene a passare qualche giorno con noi. Ho i miei libri, la musica, la pittura, e non mi annoio davvero.

— Ma non ha mai desiderato di vivere a Parigi, a Roma, a Londra?

— Ho desiderato di vivere dove è mio figlio, e dove è mio marito.

— Ma non ha mai desiderato di vivere per se stessa?

— Non ho mai avuto tempo di pensare a me stessa.

— Ma non ha mai desiderato di essere amata?

— Ho mio marito, che mi ama.

— Ma non ha mai desiderato di amare?

— Ho mio figlio, che amo.

— Ma non ha mai desiderato di essere felice?

— Ho mio figlio, che è la mia felicità.

— Ma non ha mai desiderato di essere libera?

— Ho mio figlio, che è la mia libertà.

— Ma non ha mai desiderato di essere se stessa?

— Ho mio figlio, che è me stessa.

— Ma non ha mai desiderato di essere un'altra?

— Ho mio figlio, che è un'altra me stessa.

— Ma non ha mai desiderato di essere sola?

— Ho mio figlio, che è la mia solitudine